MAGAZINE PROFILODONNA

GIUGNO 2006

PROFILO DONNA 2006
AL FORUM MONZANI

DISMA & PIERA MATTIOLI
TRA PELLICCE E ABITI DA SPOSA

SUL SOFÀ
NICOLETTA MANTOVANI

OMAGGIO
A MADRE TERESA DI CALCUTTA

N. 2 di Profilo Donna Magazine Trimestrale - Giugno 2006 - Anno VII - Spedizione in Abb.to postale - 45% - art.2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Modena - Tassa pagata - Contiene I.P. - e 2.07

MAGAZINE
PROFILODONNA
N.2 GIUGNO 2006

5 EDITORIALE
6 MODA: DI MADRE IN FIGLIA
10 OMAGGIO A MARE TERESA DI CALCUTTA
15 PD '06 AL FORUM MONZANI
13 PAESAGGI INTERIORI
23 SUL SOFÀ: NICOLETTA MANTOVANI
26 ARTE: MUSA PENSOSA
32 IL VERO CODICE DA VINCI
34 ATELIER LUX DI MARIA VITTORIA
37 POLITICA: PASTICCIO ALL'ITALIANA
41 GRAFOLOGIA: IL PROF. DI BELLA
44 LE CONSIGLIERE DI PARITÀ
47 PROGETTO VENERE
49 PROFILO NEWS

Profilo Donna n.24 Giugno 2006
Numero 2 Profilo Donna Magazine Giugno 2006 - Anno VII Spedizione in Abb.to postale - 45% art.2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Modena - Tassa pagata - Contiene I.P. - Autorizzazione del Tribunale di Modena n.1495 del 20/10/99

Editore e Direttore responsabile:
Cristina Bicciocchi
Modena - Tel. e Fax 059-391615
email:info@profilodonna.com

Comitato di redazione:
Cristina Bicciocchi, Maurizio Neri, Barbara Sentimenti.

Hanno collaborato:
Annalisa Vandelli, Elena Kirù La Barbera, Vittoria Haziel, Isabel Abram, avv. Cristina Botti, avv. Mirella Guicciardi, sen. Isa Ferraguti, cav. Massimo Nardi, Prof.sa Raffaella Garofalo

Fotografie:
Roberto Vacirca, Daniele Venturelli, G.Chieregato-Photomovie, Mario Alvarez, archivio Main Street.

Progettazione e realizzazione grafica:
Main Street - Modena - Tel. 059/896950
www.mainstreet.it - main@mainstreet.it

Stampa:
Ruggeri Grafiche - Tel. 059 824545

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi a: Redazione di Profilo Donna, via Buon Pastore, 63 tel. e fax 059-391615 cellulare 335/292472

Il suo nome è inserito nella nostra mailing list esclusivamente per l'invio delle nostre pubblicazioni (legge 675/96 sulla Protezione dei dati Personali), se desidera essere escluso dall'elenco invii la sua richiesta a: Redazione di Profilo Donna, via Buon Pastore, n.63 - 41100 Modena

EDITORIALE

Aiuto... arrivano i Mondiali !!!

Guida pratica semi-seria per donne che non amano il calcio.
Il troppo "stroppia" ma a quanto pare per quanto riguarda il calcio non è così, anzi per moltitudini di persone sembra che il calcio sia come la canzone di Dario Baldan Bembo "L'amico è" che "più ce né meglio è…" .
E' così dopo Campionati di calcio, coppe Uefa, Coppe dei Campioni e Coppe Vattelapesca, trasmissioni e commenti su tutti i media durante il week end, ora arrivano i mondiali di calcio: una vera pacchia!!!
Nel delirio più totale dei preparativi, slittano matrimoni per paura che non si presentino i testimoni alle nozze, o che qualche ospite possa odiarti per il resto della tua vita perché l'hai invitato proprio il giorno della partita dell'Italia, saltano vacanze per paura di essere in viaggio nel momento clou della partita e udite udite… aziende intere nonché bar, pizzerie, discoteche, ristoranti fanno a gara per prenotare schermi giganti per trasmettere minuto per minuto le varie fasi dell'evento: anche in questo caso non si sa mai che qualcuno si senta costretto a lavorare senza sapere cosa sta succedendo, tantomeno uscire a cena o in discoteca senza vedere il cross di Tizio o la dribblata di Caio.
No dico, vuoi mettere la soddisfazione di sorbirti tutti i giorni una bella partita e di poter dare sfogo all'urlo liberatorio del goal, quando il pallone va in rete e di avere un argomento di conversazione per più di un mese?
Ci manca solo un bello schermo anche nella toilette, così non ti perdi nulla anche nei momenti più intimi...
Se finora una parte di donne ha dovuto rassegnarsi alla situazione, sentendosi "vedova del calcio" per la morbosa passione dei compagni per questo gioco, quest'anno forse c'è una via di fuga: la Svizzera!
Non so se avete visto in tv, quello spot in cui baldi e aitanti giovanotti invitano il pubblico femminile a organizzare nel periodo dei mondiali, vacanze in Svizzera.
Con lo sguardo languido e ammiccante, dicono che loro non amano il calcio e promettono virtualmente alla villeggiante attenzioni particolari. Davvero geniale.
Non ci aveva mai pensato nessuno e invece oggi, percependo l'insoddisfazione latente del mondo femminile durante questo tipo di eventi, chi si occupa di promozione turistica per la Svizzera, ha pensato di cogliere questa sfumatura e di puntare il messaggio in quella direzione. Chissà quante saranno stuzzicate dall'idea... mah!!!
Comunque se, alla fine dei giochi, il risultato non sarà eccellente, donne non lamentatevi, l'Ente del Turismo Svizzero perlomeno, aveva provato a darvi un'alternativa.

Info e prenotazioni
n° verde 00800 100 200 30
lun-sab 08.00/19.00
info@myswitzerland.com

Informazioni e prenotazioni presso lo specialista di vacanze per la Svizzera
Switzerland Travel Centre SA

Attilio Piccioli

IN COPERTINA

Disma & Piera Mattioli Sposa
Abito in organza e mikado
di seta dalla linea fluida.

Atelier Via Cucchiari 108
Modena

Concept creativo: acmesign.it

Articolo a pag. 26

La musa pensosa...

Passati gli archi dell'Anfiteatro Flavio, si viaggia attraverso il tempo, fino ad incontrare le muse e chi ha dato voce al loro mito.

"Per me desidero solo che le dolci muse,come le chiama Virgilio, mi portino in quei luoghi sacri e alle loro fonti,lontano dalle ansie e dagli affanni e dalla necessità di fare ogni giorno qualcosa contro voglia" (Tacito)

Chi di voi non ha affrontato gli studi classici, avrà un po' di difficoltà nel godersi pienamente questa mostra, dedicata alla figura mitologica delle muse e al loro rapporto con l'essere umano, allestita all'interno del Colosseo a Roma, ma nonostante ciò, il fascino della leggenda coinvolge davvero tutti.

Scopo di questo articolo è quello di incuriosirvi, dandovi uno scorcio del clima di leggenda che si respira tra i grandi muri, alla presenza di queste opere immortali.

Le muse erano le mitologiche figlie di Zeus, dee che rappresentavano ogni ramo del sapere, che donavano agli uomini le immagini, le parole, i suoni della sapienza divina.

Calliope era musa della poesia epica, Euterpe ed Erato erano, la prima protettrice della lirica monodica e la seconda della lirica corale, Tersicore della danza, Melpomene della tragedia, Talia della commedia, Clio della storia, Urania dell'astronomia, e Polimnia, musa "dai molti canti".

Il rapporto musa-intellettuale nel corso dei secoli si è modificato, passando dalla dipendenza diretta del poeta dal sostegno della musa ispiratrice, in quanto figura di mediazione della parola divina, all'artista completamente autonomo.

Già nelle prime testimonianze letterarie e iconografiche (risalenti al VII-VI secolo a.c.) le muse venivano individuate come portatrici dell'ispirazione divina, e tali rimarranno fino alle ultime loro apparizioni nei testi antichi nel V secolo d.c.; ma se questo loro ruolo di "portatrici di ispirazione poetica" le accompagnerà costantemente nella storia, meno certo è esattamente il loro numero e le loro "competenze".

Infatti i nove nomi riportati da Esiodo diventano quelli di riferimento, ma i vari abbinamenti tra muse e generi poetici o del sapere, subiscono importanti variazioni.

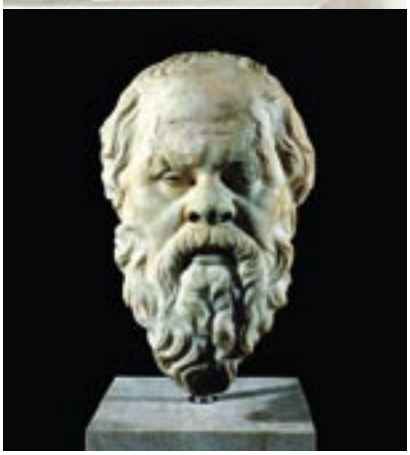
Così anche nell'iconografia diventa difficile riconoscere le singole figure: nel sarcofago in mostra al Colosseo, in cui vengono raffigurate le nove muse, i coturni (sandali usati dagli attori di teatro) e la maschera tragica alzata sul capo permettono di riconoscere, nella quarta figura da sinistra, la

tragica;la seconda da sinistra, caratterizzata dal globo celeste e dal radium, è certamente la figura della musa dell'astronomia.
Tutte le altre figure, sono di identificazione incerta: questo conferma un principio che accompagna lo sguardo del pensatore nel mondo antico, ovvero che le muse, fonte delle ispirazioni più vaghe, non si lasciano imbalsamare nel rigore delle figure allegoriche, ma restano disponibili a diverse significazioni.
Ciò che colpisce di più, entrando nella maestosità delle mura del Colosseo, proprio all'inizio della mostra, è la statua di una ragazza, a grandezza naturale, che si appoggia su un pilastro roccioso: sembra esser rimasta lì da tempi immemorabili, invece era riemersa alla fine degli anni venti del secolo scorso, nel corso degli scavi archeologici nel centro di Roma.
La ragazza appare vestita di un peplo, che ricade in pieghe profonde e pesanti, e si stringe in un grande mantello.
Il piede sinistro si alza con grazia all'indietro per equilibrare il corpo che si inclina verso l'appoggio di roccia: le braccia si incrociano per tenere il mantello, il gomito destro poggia sul sostegno e la mano velata di stoffa è piegata sul mento, quasi a sostenere il volto.
Si tratta della "musa pensosa", la musa Polimnia.
La musa riflessiva con la mano al volto, ricorda, e di certo ricordava anche ai suoi contemporanei, una particolare interiorità, che rimanda allo stato dell'intellettuale ispirato.
Certo, il gesto di portare la mano al volto è tipico degli atteggiamenti di introspezione, ma nelle opere antiche significava molto di più.
In scene di lutto per esempio, la mano portata al volto, è presente nel repertorio delle simbologie del dolore: connota per esempio la figura della madre, o del pedagogo.
Anche l'Arianna del mito viene raffigurata spesso, nell'iconografia, con la mano al volto: questo gesto è dunque il gesto dell'introspezione o dell'abbandono, ma anche il gesto famoso che caratterizza l'intellettuale e il poeta, tanto da diventare nel tempo la posa convenzionale del pensatore.
Nel caso di Polimnia, la posa della mano funziona come segno distintivo e si sostituisce agli oggetti che di solito vengono raffigurati insieme alle muse per identificarle; così agli occhi degli archeologi non ci sono stati dubbi, la figura della giovane pensosa era proprio quella della musa.
Altra bellissima immagine è quella della musa Urania, che secondo Platone appare nel cielo insieme a Calliope, poiché è ad esse che spetta il compito di occuparsi del cielo e dei discorsi divini e umani.
Nell'antichità gli uomini le diedero questo nome perché poteva elevare sino al cielo chi da lei veniva educato, dato che è con l'immaginazione e il potere del pensiero che le anime possono arrivare in alto.
E' stato difficile invece riconoscere nella statua raffigurante una figura femminile

stante, vestita di un'ampia tunica, senza maniche e di un mantello che le copre in parte la testa, l'immagine della musa Melpomene, dato che mancano le braccia che sicuramente portavano i simboli della sua arte.
Le invocazioni a questa musa sono scarse, dato che per questa, la tradizione letteraria non attribuisce un sicuro "campo di competenza": molti pensano alla tragedia.
Il poeta Orazio alla morte dell'amico Quintillio Varo invoca proprio Melpomene come musa ispiratrice per il suo dolore: "Dettami un canto lugubre, Melpomene, cui ha donato il padre limpida voce con la cetra".
Melpomene compare poi spesso raffigurata con la maschera tragica e con la clava in pittura e specialmente sui sarcofagi.

Come abbiamo visto gli intellettuali erano soliti invocare le muse prima di comporre, o dopo la composizione attribuivano loro il merito del successo.
Nel Fedro di Platone, Socrate descrive così il carattere dell'ispirazione che viene data al poeta dalle muse: "C'è una terza forma di delirio e di mania che viene dalle muse. Questa cattura un'anima tenera e inesperta, la scuote e le dà fremiti da baccante nei canti e in ogni altra forma di poesia e componendo le gesta degli antichi educa coloro che verranno.
Chi invece giunga alle porte della poesia senza la follia che viene dalle muse, convinto di essere un bravo poeta grazie alla sola tecnica, fallirà: la poesia del saggio sarà offuscata dalla poesia del folle".

Le muse quindi non insegnano "la tecnica", che si acquisisce con la scuola e l'esercizio, ma ispirano la mania senza la quale chiunque può diventare un "quasi poeta", ma nessuno può essere un vero poeta.
Fino ad ora abbiamo parlato di muse e intellettuali, ma dobbiamo precisare che nel mondo antico non esisteva la figura dell'intellettuale quale categoria sociale definita, ma coloro che si dedicavano alle arti, come filosofi e poeti, godevano di un notevole prestigio e spesso venivano presi ad esempio per citare le virtù dell'uomo o i suoi difetti.
Questo creò l'esigenza di immagini adeguate al loro ruolo nella società.
Attorno al 330 a.c., Licurgo, il politico allora più influente ad Atene, propose all'assemblea popolare l'erezione per i tre massimi poeti tragici, Eschilo, Sofocle ed Euripide, di tre statue onorarie nel teatro di Dionisio dove venivano messe in scena le loro opere, ma dove si riuniva anche l'assemblea popolare.
Così, mentre l'identificazione dei ritratti di Eschilo ed Euripide è abbastanza problematica, della statua di Sofocle ci è stata tramandata una copia quasi integra di età augustea.
Il poeta è rappresentato in una posa studiata, che comunque comunica un'impressione di agio e leggerezza.
Il mantello sistemato accuratamente intorno al corpo, avvolge strettamente le due braccia: il braccio destro riposa dentro una sorta di cappio formato dal panneggio, mentre il sinistro si appoggia all'anca sotto il mantello stesso: anche alle gambe è lasciata poca libertà di movimento.
Grazie però alla gamba sinistra portata in avanti e al braccio sul fianco, la posa evoca energia e ambizione.
Questa statua riflette le corrette norme di comportamento civico dell'epoca: da un oratore modello ci si aspettava un autocontrollo e un ritegno estremo nel presentarsi di fronte all'assemblea; egli doveva evitare ogni vistoso gesticolare.
Quindi sia la limitazione del movimento sia l'austerità della posa erano il modo migliore di apparire per un uomo di tale levatura.
Ma perché avevano raffigurato un tragico con la posa di un oratore?
Una statua del genere era forse il paradigma del "bravo cittadino" e quindi doveva racchiudere le migliori qualità e fungere da esempio.
Nell'Atene classica ogni cittadino infatti, sottostava a rigide regole per quanto riguardava il modo di presentarsi e comportarsi in pubblico.
Queste regole valevano per il giusto modo di camminare, di stare in piedi, seduti, per il corretto drappeggio del mantello, per la posizione o il movimento di braccia e testa, per il taglio dei capelli o della barba, così come per il movimento degli occhi, la modulazione e il tono della voce.
Insomma per qualsiasi comportamento della persona, in maniera diversa a seconda del sesso, dell'età e della posizione sociale, vi erano tantissime regole da rispettare: possiamo solo immaginare l'ampiezza di questa normativa.
Le regole venivano memorizzate sin da bambini, e chiunque avesse voluto inserirsi nella società, non avrebbe mai potuto, per esempio, gettarsi sulle spalle il mantello con negligenza, o tenere la testa in una posizione sbagliata.
Un'immagine completamente diversa è quella della statua del cinico della metà del III secolo a.c.
Che la statua rappresenti un cinico è stato dedotto in base all'aspetto esteriore del vecchio rappresentato, che è in tutto e per tutto contrario alle norme civiche.
Il mantello è corto e dall'aspetto grossolano, disordinatamente avvolto e tenuto chiuso solo dalla mano, i piedi sono nudi,



la posizione è a gambe larghe, la pelle cadente, la pancia gonfia.
Chi può aver commissionato una statua del genere?
Di sicuro l'opera non era stata commissionata da una città, dato che è quasi impossibile che la polis volesse onorare con un monumento un individuo che metteva in dubbio le basi del vivere civile.
I cinici volevano tornare a una vita semplice secondo natura, liberi dai vincoli delle convenzioni sociali, e quindi non avevano discepoli ricchi che potessero far erigere statue.
Essi però non rinnegavano l'ordine politico in quanto tale: quindi un singolo avrebbe potuto aver dedicato questa statua come dono votivo a un ginnasio o ad un santuario, perché i cinici si vedevano come educatori.
Il cinico Cratere di Tebe per esempio era ben visto dai suoi concittadini perché con essi parlava dei loro problemi reali.
Quindi si offrivano a poeti e letterati gli onori del culto.
Non c'erano però solo le statue.
Nella mostra al Colosseo sono esibiti anche vasi e affreschi: infatti a partire dall'età repubblicana la decorazione e l'arredo delle case diventano sempre più importanti e vengono raffigurate sempre più spesso immagini delle arti e delle divinità che le ispirano.
Queste opere erano un modo di mostrare ai visitatori della casa l'intelligenza e la filantropia dei proprietari: essi potevano farsi ritrarre come dei filosofi sulle pareti delle loro case.
Questo è il caso dell'affresco raffigurante una donna mentre compone, con la "penna" poggiata sulle labbra e il "libro" aperto nella mano sinistra.
Il ritratto mostra la sua condizione sociale: indossa gli orecchini e una preziosa reticella d'oro per i capelli, per lei occuparsi di poesia è un passatempo.
In alternativa ai ritratti venivano usate le immagini di famosi intellettuali, isolati o all'opera, e i soggetti teatrali, raffigurando gli attori prima dello spettacolo, con le loro maschere, o illustrando opere letterarie celebri.
Forse non siamo riusciti a descrivervi appieno ciò che si prova trovandosi di fronte a queste opere, ma almeno abbiamo potuto raccontarvi un po' del loro mondo.
In queste statue, ritratti, affreschi ,il mito e la leggenda si fondono con la storia.
Buona vita a tutti!

Per chi volesse visitare questa splendida mostra:

"MUSA PENSOSA:l'immagine dell'intellettuale nell'antichità"

Sede: Roma,Colosseo
Periodo:19 febbraio - 20 agosto 2006
Ingresso: intero 12,00 € ridotto 6,50
Orari: tutti i giorni 8:30/17 dal 19 febbraio al 15 marzo
8:30/17:30 dal 16 al 25 marzo
8:30/19:15 dal 26 marzo al 20 agosto
la biglietteria chiude un'ora prima

Per informazioni, prenotazioni e visite guidate:

Pierreci	0639967700	
Gruppi:	100,00	€
Scuole:	70,00	€
Singoli:	4,00	€
Famiglie:	3,00	€
Audioguide:	4,50	€

Omaggio a
MADRE TERESA

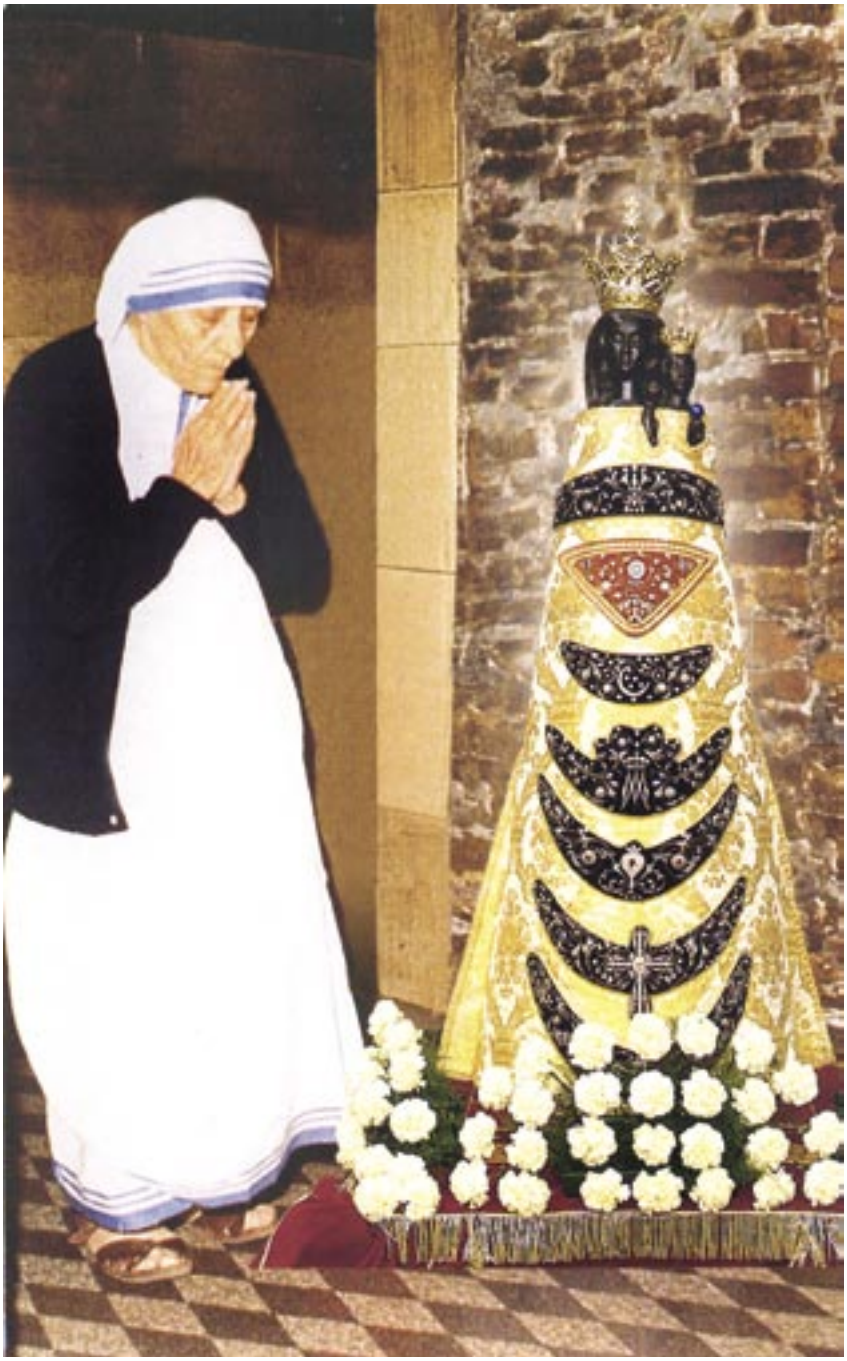
"Sono albanese di sangue,
indiana di cittadinanza.
Per quel che attiene alla mia
fede, sono una suora cattolica.
Secondo la mia vocazione,
appartengo al mondo.
Ma per quanto riguarda il mio
cuore, appartengo interamente
al Cuore di Gesù"

Di conformazione minuta, ma di fede salda quanto la roccia, a Madre Teresa di Calcutta fu affidata la missione di proclamare l'amore assetato di Gesù per l'umanità, specialmente per i più poveri tra i poveri. "Dio ama ancora il mondo e manda me e te affinché siamo il suo amore e la sua compassione verso i poveri". Era un'anima piena della luce di Cristo, infiammata di amore per Lui e con un solo, ardente desiderio: "saziare la Sua sete di amore e per le anime".

Questa luminosa messaggera dell'amore di Dio nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, città situata al punto d'incrocio della storia dei Balcani. La più piccola dei cinque figli di Nikola e Drane Bojaxhiu, fu battezzata Gonxha Agnes, ricevette la Prima Comunione all'età di cinque anni e mezzo e fu cresimata nel novembre 1916. Dal giorno della Prima Comunione l'amore per le anime entrò nel suo cuore. L'improvvisa

"Compresi che l'amore racchiudeva tutte le vocazioni, che era tutto, che abbracciava tutti i tempi e tutti i luoghi. La mia vocazione finalmente l'ho trovata... è l'amore! "

morte del padre, avvenuta quando Agnes aveva circa otto anni, lasciò la famiglia in difficoltà finanziarie. Drane allevò i figli con fermezza e amore, influenzando notevolmente il carattere e la vocazione della figlia. La formazione religiosa di Gonxha fu rafforzata ulteriormente dalla vivace parrocchia gesuita del Sacro Cuore, in cui era attivamente impegnata.



All'età di diciotto anni, mossa dal desiderio di diventare missionaria, Gonxha lasciò la sua casa nel settembre 1928, per entrare nell'Istituto della Beata Vergine Maria, conosciuto come "le Suore di Loreto", in Irlanda. Lì ricevette il nome di suor Mary Teresa, come Santa Teresa di Lisieux. In dicembre partì per l'India, arrivando a Calcutta il 6 gennaio 1929. Dopo la Professione dei voti temporanei nel maggio 1931, Suor Teresa venne mandata presso la comunità di Loreto a Entally e insegnò nella scuola per ragazze, St. Mary. Il 24 maggio 1937 suor Teresa fece la Professione dei voti perpetui, divenendo, come lei stessa disse: "la sposa di Gesù" per "tutta l'eternità". Da quel giorno fu sempre chiamata Madre Teresa. Continuò a insegnare a St. Mary e nel 1944 divenne la direttrice della scuola. Persona di profonda preghiera e amore intenso per le consorelle e per le sue allieve, Madre Teresa trascorse i venti anni della sua vita a "Loreto" con grande felicità. Conosciuta per la sua carità, per la generosità e il coraggio, per la propensione al duro lavoro e per l'attitudine naturale all'organizzazione, visse la sua consacrazione a Gesù, tra le consorelle, con fedeltà e gioia.

Il 10 settembre 1946, durante il viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling per il ritiro annuale, Madre Teresa ricevette l'"ispirazione", la sua "chiamata nella chiamata". Quel giorno, in che modo non lo raccontò mai, la sete di Gesù per amore e per le anime si impossessò del suo cuore, e il desiderio ardente di saziare la Sua sete divenne il cardine della sua esistenza. Nel corso delle settimane e dei mesi successivi, per mezzo di locuzioni e visioni interiori, Gesù le rivelò il desiderio del suo Cuore per "vittime d'amore" che avrebbero "irradiato il suo amore sulle anime." "Vieni, sii la mia luce", la pregò. "Non posso andare da solo" Le rivelò la sua sofferenza nel vedere l'incuria verso i poveri, il suo dolore per non essere conosciuto da loro e il suo ardente desiderio per il loro amore. Gesù chiese a Madre Teresa di fondare una comunità religiosa, le Missionarie della Carità, dedite al servizio dei più poveri tra i poveri. Circa due anni di discernimento e verifiche trascorsero prima che Madre Teresa ottenesse il permesso di cominciare la sua nuova missione. Il 17 agosto 1948, indossò per la prima volta il sari bianco bordato d'azzurro e oltrepassò il cancello del suo amato convento di "Loreto" per entrare

Omaggio a MADRE TERESA

nel mondo dei poveri.
Dopo un breve corso con le Suore Mediche Missionarie a Patna, Madre Teresa rientrò a Calcutta e trovò un alloggio temporaneo presso le Piccole Sorelle dei Poveri. Il 21 dicembre andò per la prima volta nei sobborghi: visitò famiglie, lavò le ferite di alcuni bambini, si prese cura di un uomo anziano che giaceva ammalato sulla strada e di una donna che stava morendo di fame e di tubercolosi. Iniziava ogni giornata con Gesù nell'Eucaristia e usciva con la corona del Rosario tra le mani, per cercare e servire Lui in coloro che sono "non voluti, non amati, non curati". Alcuni mesi più tardi si unirono a lei, l'una dopo l'altra, alcune sue ex allieve.
Il 7 ottobre 1950 la nuova Congregazione delle Missionarie della Carità veniva riconosciuta ufficialmente nell'Arcidiocesi di Calcutta. Agli inizi del 1960 Madre Teresa iniziò a inviare le sue sorelle in altre parti dell'India. Il Diritto Pontificio concesso alla Congregazione dal Papa Paolo VI nel febbraio 1965 la incoraggiò ad aprire una

"Dio agisce sempre secondo le vie più semplici. "

casa di missione in Venezuela. Ad essa seguirono subito altre fondazioni a Roma e in Tanzania e, successivamente, in tutti i continenti. A cominciare dal 1980 fino al 1990, Madre Teresa aprì case di missione in quasi tutti i paesi comunisti, inclusa l'ex Unione Sovietica, l'Albania e Cuba.
Per rispondere meglio alle necessità dei poveri, sia fisiche, sia spirituali, Madre Teresa fondò nel 1963 i Fratelli Missionari della Carità; nel 1976 il ramo contemplativo delle sorelle, nel 1979 i Fratelli contemplativi, e nel 1984 i Padri Missionari della Carità.
Tuttavia la sua ispirazione non si limitò soltanto alle vocazioni religiose. Formò i Collaboratori di Madre Teresa e i Collaboratori Ammalati e Sofferenti, persone di diverse confessioni di fede e nazionalità con cui condivise il suo spirito di preghiera, semplicità, sacrificio e il suo apostolato di umili opere d'amore. Questo spirito successivamente portò alla fondazione dei Missionari della Carità Laici. In risposta alla richiesta di molti sacerdoti, nel 1991 Madre Teresa dette vita anche al Movimento Corpus Christi per Sacerdoti come una "piccola via per la santità" per coloro che desideravano condividere il suo carisma e spirito.

In questi anni di rapida espansione della sua missione, il mondo cominciò a rivolgere l'attenzione verso Madre Teresa e l'opera che aveva avviato. Numerose onorificenze, a cominciare dal Premio indiano Padmashri nel 1962 e dal rilevante Premio Nobel per la Pace nel 1979, dettero onore alla sua opera, mentre i media cominciarono a seguire le sue attività con interesse sempre più crescente.
Tutto ricevette, sia i riconoscimenti sia le attenzioni, "per la gloria di Dio e in nome dei poveri". L'intera vita e l'opera di Madre Teresa offrirono testimonianza della gioia di amare, della grandezza e della dignità di ogni essere umano, del valore delle piccole cose fatte fedelmente e con amore, e dell'incomparabile valore dell'amicizia con Dio. Ma vi fu un altro aspetto eroico di questa grande donna di cui si venne a conoscenza solo dopo la sua morte. Nascosta agli occhi di tutti, nascosta persino a coloro che le stettero più vicino, la sua vita interiore fu contrassegnata dall'esperienza di una profonda, dolorosa e permanente sensazione di essere separata da Dio, addirittura rifiutata da Lui, assieme a un crescente desiderio di Lui. Chiamò la sua prova interiore: "l'oscurità".
La "dolorosa notte" della sua anima, che ebbe inizio intorno al periodo in cui aveva cominciato il suo apostolato con i poveri e perdurò tutta la vita, condusse Madre Teresa a un'unione ancora più profonda con Dio. Attraverso l'oscurità partecipò misticamente alla sete di Gesù, al suo desiderio, doloroso e ardente, di amore, e condivise la desolazione interiore dei poveri.
Durante gli ultimi anni della sua vita, nonostante i crescenti seri problemi di salute, Madre Teresa continuò a guidare la sua Congregazione e a rispondere alle necessità dei poveri e della Chiesa. Nel 1997 le suore di Madre Teresa erano circa 4.000, presenti nelle 610 case di missione sparse in 123 paesi del mondo. Nel marzo 1997 benedisse la neo-eletta nuova Superiora Generale delle Missionarie della Carità e fece ancora un viaggio all'estero. Dopo avere incontrato il Papa Giovanni Paolo II per l'ultima volta, rientrò a Calcutta e trascorse le ultime settimane di vita ricevendo visitatori e istruendo le consorelle. Il 5 settembre 1997 la vita terrena di Madre Teresa giunse al termine.
Le fu dato l'onore dei funerali di Stato da parte del Governo indiano e il suo corpo fu seppellito nella Casa Madre delle Missionarie della Carità.
La sua tomba divenne ben presto luogo di pellegrinaggi e di preghiera per gente di ogni credo, poveri e ricchi, senza distinzione alcuna. Madre Teresa ci lascia un testamento di fede incrollabile, speranza invincibile e straordinaria carità.

"La fame d'amore è molto più difficile da rimuovere che la fame di pane"

"Dovreste conoscere ciò che vuole dire povertà, forse la nostra gente ha molti beni materiali, forse ha tutto, ma credo che se guardiamo nelle nostre case, vediamo quanto è difficile trovare un sorriso e il sorriso è il principio dell'amore"

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno"

La sua risposta alla richiesta di Gesù: "Vieni, sii la mia luce", la rese Missionaria della Carità, "Madre per i poveri", simbolo di compassione per il mondo e testimone vivente dell'amore assetato di Dio.
Meno di due anni dopo la sua morte, a causa della diffusa fama di santità e delle grazie ottenute per sua intercessione, il Papa Giovanni Paolo II permise l'apertura della Causa di Canonizzazione. Il 20 dicembre 2002 approvò i decreti sulle sue virtù eroiche e sui miracoli.

Tratto da http://www.vatican.va/news_services/liturgy/saints/ns_lit_doc_20031019_madre-teresa_it.html

Nel corso della sua vita Madre Teresa ha ricevuto moltissimi riconoscimenti :

1962. Premio PADMA SHRI ("Loto ai piedi di Dio") dal Presidente dell'India.

1971. Premio Internazionale da John F. Kennedy
Laurea Honoris Causa in studi Umanistici presso l'Università di Washington.

1972. Premio per la Comprensione Internazionale JAWAHARLAL NEHRU dal Governo indiano.

1973. Premio TEMPLETON per il "Progresso della Religione" dal Principe Filippo.

1974. Premio "MATER ET MAGISTRA" in America.

1975. Medaglia della FAO a Roma.
Premio ALBERT SCHWEITZER negli USA.

1976. Laurea Honoris Causa presso Santiniketan, in India.

1977. Laurea Honoris Causa in Teologia dell'Università di Cambridge.
Premio Internazionale BALZAN a Roma.

1979. Premio Nobel per la Pace

1980 . BHARAT RATNA ("Perla d'India"), il più alto riconoscimento ufficiale indiano.

1982. Laurea Honoris Causa all'Università di Harward.

1997. Medaglia d'Oro dal Congresso degli Stati Uniti.

Profilo Donna 2006
al Forum Monzani

Sarà il prestigioso auditorium della Banca Popolare dell'Emilia Romagna ad accogliere per la prima volta l'ormai tradizionale appuntamento con la premiazione di PD, l'evento che si rinnova e si propone con una nuova veste grafica, sia per quanto riguarda il magazine, che il portale www.profilodonna.com.
Il percorso di PD ha avuto inizio dalla volontà di dare voce e mettere in luce le nuove professionalità femminili e oggi in questa XVII° edizione, l'iniziativa viene affiancata dal patrocinio di tante associazioni esclusive (oltre ad Aidda e Soroptimist alcune eminentemente maschili come Rotary e Lions), ciò significa che questa volontà è diventata comune e vengono apprezzate da tutti le modalità di espressione delle donne nella società.
Così PD continua a crescere, arricchendosi di contenuti, di appuntamenti e di stimoli, diventando sempre più un punto di riferimento, di informazioni e scambi culturali. PD sin dai sui esordi, si è caratterizzata spesso come volano di nuove proposte artistiche e di moda, come quest'anno con la mostra fotografica "La bellezza interiore" di Massimo Mantovani, la presentazione degli abiti da sposa di Disma e Piera Mattioli, della collezione dei gioielli Pinomanna e degli hi-fi B&O di Silmar.
Non solo, quest'anno Profilo Donna, come omaggio ad una grande figura del XX secolo, presenterà un progetto discografico in anteprima mondiale, dedicato a una donna straordinaria che in questo caso specifico possiamo dire che ha addirittura illuminato il XX secolo: stiamo parlando di Madre Teresa di Calcutta.
Un evento straordinario che proporrà in musica tra testi e video, il messaggio d'amore e di speranza ispirato alle frasi più significative della vita della Missionaria.

Le candidate Profilo Donna 2006 :

Suor Laura Girotto – Missionaria, Figlia di Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco. Emette i primi voti nel '66 e subito viene avviata agli studi per l'insegnamento. Frequenta il Magistero e nel 1970 si diploma e consegue il titolo in Catechesi e Teologia. Viene inviata in qualità di insegnante e assistente nella Casa di accoglienza per bambine in difficoltà, dove lavora per 4 anni e si specializza in psicologia dell'età evolutiva e scienza della comunicazione. Nel '78 consegue la specializzazione presso l'Università di Cambridge come insegnante di English as Foreign language e nello stesso anno si avvera il suo sogno missionario e viene inviata prima in Egitto, poi in Siria e Libano, dove lavora per 5 anni in qualità di insegnante e assistente per ragazze orfane. Prima rimanere in missione permanentemente, per 10 anni lavora nel Centro Italiano Opere Femminili Salesiane in qualità di Vicepresidente del Turismo Sociale Giovanile e Consigliera nazionale per la Formazione Professionale a livello Europeo. Solo nel '93 viene riassegnata alla missione, questa volta in Etiopia e lì rimane per creare un centro dedicato alle fasce più deboli: bambini e donne e in risposta ai tanti bisogni nasce la onlus gli Amici di Adwa. Suor Laura ha ricevuto la cittadinanza onoraria ad Adwa dove ricopre la carica – unica donna europea – di Consigliera di Associazione Nazionale Donne Etiopiche. Tra i numerosi premi che le sono stati conferiti, citiamo il Feltrinelli per l'opera di alto valore morale e sociale a cui si è dedicata.

Laura Frati Gucci - Presidente Nazionale e Vice Presidente Mondiale di Aidda (Associazione Donne Imprenditrici e Dirigenti d'Azienda). Diplomata al Liceo Linguistico Internazionale del Poggio Imperiale a Firenze, frequenta la London School of Economics di Londra ed ha una perfetta padronanza delle lingue. E' Presidente quotista di maggioranza di Pirene srl, società che si occupa di consulenza organizzativa marketing, direzione aziendale, comunicazione integrata per eventi e congressi, inoltre è Direttore tecnico di Florence University, Agenzia di Viaggi. Il primo evento Pirene lo organizza per la Casa Bianca, per la quale si occupa di ricevere il Presidente Clinton e Signora, oltre allo staff presidenziale, nel novembre '99. Nel '96 viene nominata socio onorario della Fondazione Bancaria Ente Cassa di Risparmio di Firenze e per 2 anni riveste il ruolo di Consigliere d'Amministrazione. Ha ricoperto per svariati anni importanti cariche nei CDA del Gruppo Frati Spa (settore tessile - abbigliamento) e nell'Associazione Industriali. Promuove e partecipa a numerose conferenze e Le sono stati conferiti numerosi e prestigiosi premi sia a livello nazionale che internazionale.

Paola Epifani - in arte Rabarama. Figlia d'arte, data prova fin da bambina di un talento innato per la scultura, partecipa a soli 10 anni alla Mostra Internazionale per il 30° Anniversario della Nato e compie la sua educazione artistica iscrivendosi prima al Liceo Artistico Statale di Treviso e poi all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel '90 il governo messicano la sceglie come rappresentante italiana al concorso internazionale di Toluca e lì realizza una scultura di 2 m., acquistata poi dal Museo di Arte Moderna per la sua collezione permanente. Diplomatasi all'Accademia nel '91 a pieni voti, prende parte a premi nazionali ed internazionali di scultura, ottenendo sempre un ottimo successo di critica e di pubblico soprattutto negli USA e a Parigi. Dal 95 ha inizio la sua collaborazione con la Galleria Dante Vecchiato che nel giro di qualche anno la rende nota al pubblico come uno degli astri nascenti del panorama artistico contemporaneo. Oggi Rabarama è considerata a pieno titolo un'artista completa, con riconoscimenti ufficiali continui sia nel mercato estero che in quello italiano. Di recente una sua scultura è stata comprata dalla città di Shangai.

Antonietta M. Gatti - Laureata in Fisica, specializzata in Bioingegneria, è ricercatore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove insegna Biomateriali nella Facoltà di Bioscienze e Biotecnologie e Materiali Dentari nella Facoltà di Medicina e Chirurgia ed è responsabile del Laboratorio dei Biomateriali del Dipartimento Integrato di Neuroscienze. E' consulente del Governo Italiano nella Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale militare vittima delle esplosioni con uranio impoverito. E' consulente della Foundation for Advancement of Science and Education di L.A. per i problemi dei sopravvissuti in seguito al crollo delle Torri Gemelle di NY. Nel triennio 02-'05 è stata coordinatore internazionale del progetto europeo chiamato "Nanopathology", dal '00 al '03 è stata nominata dalla C.E., Membro del comitato scientifico a Bruxelles "Medicinal Products and Medical Devices". Ha al suo attivo 160 lavori scientifici su riviste internazionali, è Membro dell'Editorial Board di riviste scientifiche straniere ed è Membro del Scientific Committe dell'International Association of Nanotechnology (USA).

Protagoniste del loro tempo

Ivana Monti - attrice. Inizia la sua carriera nel '66 al Piccolo Teatro di Milano, quando Sthreler la vuole come Maddalena ne "I giganti della montagna" di Pirandello, poi nel '72 dopo l'Accademia, come Regana nel Re Lear di Shakespeare. Negli anni'70-80 poi è un susseguirsi di varie esperienze tra cui il teatro brillante e comico sia a teatro che in televisione con Edoardo de Filippo, Dario Fo e Franca Rame e Walter Chiari. Dall' 86 a lungo in ditta con Andrea Giordana presenta il repertorio brillante per anotnomasia, poi a metà degli anni '90, Ivana Monti vuole essere testimone responsabile del suo tempo e si dedica completamente al teatro contemporaneo. Dal '97 è autrice ed interprete di "Mia cara madre" ricordi e voci della nostra terra dal 1913 alla Liberazione, la storia attraverso la memoria e il canto popolare, e propone numerose lezioni-spettacolo di lettura, musica e poesia. Innumerevoli anche le esperienze televisive recenti come quella del personaggio di Caterina nella fiction Distretto di Polizia e di Liliana in Incantesimo. Dall'anno scorso porta in scena a teatro Lo zio di Franco Branciaroli con Franco Branciaroli e Debora Caprioglio per la regia di Claudio Longhi.

Giulia Mancini - Laurea in Informatica e Master in comunicazione all'Università Bocconi di Milano. Dopo una lunga esperienza come Vice Presidente della IMG (International Management Group di Mark McCormack): Marketing Grandi Eventi della IMG, tre sport: Sci Nordico e Sci Alpino: Coppa del Mondo; Campionati del Mondo. Tennis: -Open di Montecarlo, Golf: -Open d'Italia; Open di Crans Montana. Marketing e Gestione atleti IMG Sci Alpino, oggi e' Presidente della Mancini Group S.r.l. che si occupa di Marketing, eventi e Gestione atleti nel mondo del Calcio, nello Sci Alpino e nel Pattinaggio Artistico su Ghiaccio. Fino al '03 è stata Responsabile Area Marketing Atleti della Juventus F.C., primo esempio al mondo di area interna ad una squadra per la gestione dell'immagine individuale degli atleti. Dal 2002 insegna al Master di Management dello sport presso le Università Cattolica e Bocconi di Milano. Dal 2000 è Presidente dell' Associazione "Un sogno per il Gaslini" Onlus. Tra i tanti premi, le sono stati conferiti il Premio Torretta dello Sport, e il premio Marisa Bellisario, solo per citarne alcuni.

Antonella Boralevi - Laureata a pieni voti in Filosofia del Linguaggio, è scrittrice ed editorialista. Scrive in prima pagina sul Massaggero e tiene un rubrica su Donna Moderna e una su Capital. Scrive racconti di viaggio e storie su Anna. Ha cominciato la sua carriera a Vogue, poi ha collaborato con Panorama nella redazione di cultura e spettacolo.
Ha scritto per anni rubriche e interviste per Tv Sorrisi e Canzoni, Marie Claire, AD, Europeo, La Nazione e il Resto del Carlino. Sta scrivendo il decimo romanzo dopo il primo del 1985 "Far salotto", il successo delle 80.000 copie vendute di "Nel cuore delle donne" (Mondadori '02) e dell'ultimo "Prima che il vento" dell'anno scorso (Romano Rizzoli, 4° edizione), solo per citarne alcuni. Ha portato in televisione il talk show di approfondimento come "Bianco e Nero" e "Uomini" su Rai 2, "Mariti e Mogli" su La 7, senza dimenticare "Vissi d'arte" per Rai Educational su Rai 1, il primo talk show del Teatro alla Scala.
Per 3 anni ha condotto "Le Milanesi" un talk show con il pubblico e ha avuto esperienze cinematografiche in "A letto con uno sconosciuto", "Un taxi pieno di rose" e "Mio figlio è nero".
Ha un blog di consigli e approfondimento nel sito www.antonellaboralevi.it

Regina Schrecker - ex top-model, stilista di fama internazionale.
La sua è una delle prime griffe ad introdurre il messaggio della moda italiana in paesi come l'Argentina, il Giappone, la Russia, l'Ucraina, la Cina fino ad Ulan Bator, nella sperduta Mongolia. Come Presidente dell'Associazione Firenze- Giappone promuove, vari eventi culturali di grande rilievo. Nel 2000, una nuova sfida: la creazione di costumi teatrali tra cui spicca l'opera lirica "Madama Butterfly". Nel 2005 vede la luce la linea RS "junior" una moda spiritosa per piccoli monelli e piccole principesse, anch'essa espressione del mix eleganza e trasgressione. Nasce anche la linea "Sposa": abiti moderni ed importanti in tessuti insoliti, con ricami ed applicazioni preziosi, completamente fatti a mano e presentati con una sfilata-cult nell'antico tempio buddista zen Kodai-Ji di Kioto in occasione del 40° anniversario del gemellaggio tra Firenze e Kyoto. I primi 3 mesi del 2006 vedono Regina impegnata nel progetto "Do you speak english?" con la creazione dei costumi per l'opera lirica in prima mondiale "Snow White". Numerosi i premi ed eventi a scopo benefico la vedono protagonista.

Angela Vettese - Laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Milano, ha conseguito poi il perfezionamento in Storia dell'Arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.
Ha insegnato Storia dell'Arte presso le Accademie di Belle Arti a Milano e Venezia ('91-'97) e l'Accademia Carrara di Bergamo ('94-'00). E' stata docente presso il Politecnico de la Universidad de Valencia, Spagna, nell'ambito del master in Ingegneria Cultural, corso di Valorization de las obras de arte contemporaneo ('96-'99). Insegna storia dell'arte presso il CLEACC (Corso di Laurea in Economia per le Arti e la Comunicazione) dell'Università Bocconi di Milano.
Ha progettato insieme a Marino Folin, Marco de Michelis e Germano Celant la Facoltà delle Arti presso lo IUAV di Venezia, dove dal '01 dirige il CLASAV (Corso di Laurea Specialistica in Arte Visiva) come docente a contratto di Storia dell'arte contemporanea.
Ha fatto parte ('95-'97) del Comitato Scientifico della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte Contemporanea. Ha curato numerose mostre di artisti contemporanei e dall '86 collabora all'inserto domenicale de Il Sole 24 Ore. E' Presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia e attualmente è Direttore della Galleria Civica di Modena.

Amalia Maggioli - Laureata in Economia e Commercio con indirizzo aziendale all'Università di Bologna, dal '02 è Direttore Marketing del Gruppo Maggioli.
Prima di entrare in azienda ha frequentato numerosi corsi di formazione in materia di gestione e pianificazione aziendale orientata al marketing e ha maturato varie esperienze all'interno di note agenzie di comunicazione collaborando con affermate case editrici. Alla fine dell'88 assume inizialmente il ruolo di corresponsabile marketing strategico nell'ambito della neo costituita holding del Gruppo Maggioli e per 3 anni, ha disegnato le strategie complessive dell'azienda. Per 10 anni ha rivestito l'incarico di amministratore delegato di Maggioli Modulgrafica Spa, azienda leader nella produzione di modulistica in piano e continuo per enti locali. Ha partecipato attivamente alla vita dell'Associazione Industriali di Rimini assumendo l'incarico di vice presidente regionale e per 4 anni è stata direttore dell'organo d'informazione dei giovani imprenditori di Confindustria "Quale impresa". Dal '02 è Membro della Fondazione Almagem e siede nel Consiglio d'Amministrazione di Carisp di Imola ed è stata insignita di prestigiosi premi.

INOLTRE

al Modena Golf & Country Club

Alla serata di premiazioni, seguiranno altre due giornate di incontri in cui sono previste mostre, cene di gala con illustri personaggi come SAR il Principe Aimone di Savoia-Aosta, il 5° Trofeo di Golf Profilo Donna, un incontro su "Le novità di Basilea 2" con il dr. Mario Mirabelli,
danze, degustazione vini e la presentazione
dei bijoux Hultquist.

(Per maggiori informazioni tel. 346/3152333)

PROGRAMMAZIONE TELEVISIVA

Teleradiocittà - 18/6 ore 23.20
E'-tv Antenna 1 - 19/6 ore 22.50
Telesanterno - 20/6 ore 22.15
Nuovarete - 24/06 ore 19.00
Rete 8 - 25/6 ore 19.45
Circuito Nazionale Odeon Tv - 28/6 ore 12.05

Paesaggi Interiori

La pittura astratta di Graziella Martinelli non si rivolge all'oggetto, ovvero alla realtà oggettiva, ma alla realtà interiore, non visibile quindi e non riconducibile a forme conosciute.

La fantasia dell'artista corre a briglie sciolte per rappresentare solo "il mondo interiore". Graziella non resiste al bisogno di fissare gli impulsi dell'anima in immagini immediatamente percettive, dove la sensazione visiva tende ad idealizzarsi in visione poetica.

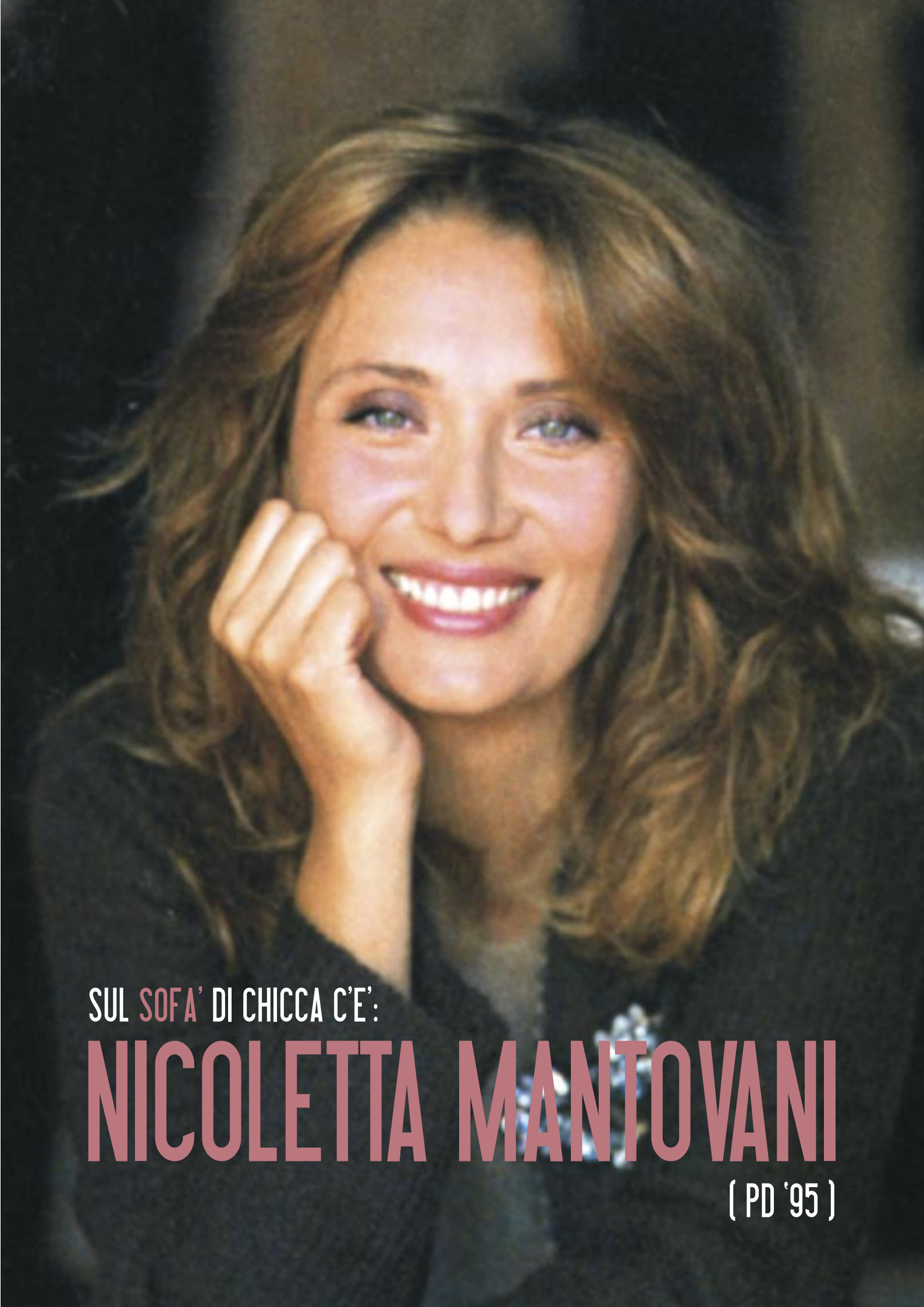
L'impeto dei colori densi, cupi e brillanti… segnano il percorso dal passato al presente, nell'intento di ricostruire delle sensazione vissute nel tempo. Tali sono le sue opere pittoriche e scultoree, tra divagazioni di una perenne fuga e di un nostalgico vagabondare nella memoria e nel mondo, che costituiscono un universo suggestivo ed imprevedibile per racconto e per gli effetti cromatici.

Scrive di lei il prof. Bernardino del Boca: "L'arte di Graziella è un'arte emozionale, che opera su un piano irrazionale che apre dentro lo spettatore una visione su di un aspetto sconosciuto dell'esistenza. L'estetica che scaturisce da questo mondo parallelo è un'estetica misteriosa che sprigiona una bellezza che esiste per sé stessa come espressione di leggi armoniche del continuo fluire dell'esistenza.
C'è una forte vitalità, uno slancio verso l'infinito mondo delle forme, non ancora manifeste nella realtà, ma che vivono nel mondo parallelo in attesa di esistere più concretamente. E' un'arte libera, non controllata da stereotipi culturali, che ci porta in mondi di bellezze fantastiche sottraendoci agli aspetti più duri ed aridi della vita.
Graziella dà sfogo al suo impulso creativo captando in modo sempre più sensibile le ritmiche pulsazioni della vita più nascosta, anticipando la natura stessa quando non si lascia guidare dalle emozioni. Nelle sue opere, la dimensione umana è ritratta in miriadi di forme e coscienza percettive diverse, tali da farci sottendere, come gli antichi greci, che l'arte è un mistero spesso inesplicabile.
Graziella riesce a sintonizzarsi con il fluire della vita creatrice e raggiunge piani di coscienza più vasti riportando impressioni ed immagini di grande spontaneità e stupore. E' un'arte che appartiene all'espressione d'arte oggettiva che enuncia la fine delle vecchie sicurezze e l'attesa del futuro pieno di incertezze e sgomento, ma stimolante perché porta a superare i codici comportamentali, le istituzioni, i deja vù e a sintonizzarci con l'armonico fluire della vita che non è mai il passato ripetitivo, ma un presente infinito ricco di novità."

A sinistra "entità del deserto del Gobi', 1988. Pastelli su tela.
Sotto 'l'unicorno, unico sopravvissuto dell'apocalisse", 2006. Pastelli.

Biografia

Graziella Martinelli è nata a Maranello (Modena) dove vive e lavora.
Dopo il liceo classico, si è formata all'Università di Bologna, seguendo i corsi in lettere moderne. Fin dall'adolescenza è attratta dall'arte e sperimenta in pittura forme astratte e informali con segni-simbolo d'impaginazione orientale, si cimenta in scultura e crea gioielli raffinati.
Ha in corso di pubblicazione un libro di poesie, ispirate al delta del Po ed un libro di esperienze personali vissute in Oriente, dove ha vissuto molti mesi negli ultimi 30 anni.
E' una profonda conoscitrice delle antiche filosofie orientali e di esoterismo. Recentemente è stata insignita nell'Ordine dei Cavalieri di Malta.


SUL SOFA' DI CHICCA C'E':
NICOLETTA MANTOVANI
(PD '95)

SUL SOFA' DI CHICCA C'E': NICOLETTA MANTOVANI

Chicca: Dr.ssa Mantovani, oggi madre e moglie felice di uno degli uomini più famosi al mondo, il M° tenore Luciano Pavarotti. Un incontro per Lei davvero folgorante sia sul piano affettivo che professionale.
Ci sveli i pregi e i difetti di una vita insieme ad una celebrità come Pavarotti.
N.M. La vita di coppia è molto "normale", non facciamo uscite mondane e cerchiamo di stare insieme il più possibile, raccolti a casa, magari a commentare le novità di Alice, le sue espressioni buffe o le scoperte che fa ogni giorno.
Il limite che riscontro è forse la mancanza di una reale privacy; il pregio: godere dell'affetto e della vicinanza di tante persone.

Chicca: Ricordo che in un'intervista di tanti anni fa, Lei mi aveva rivelato che nella Vs. coppia il trascinatore e lo spirito "giovane" era quello del M° Pavarotti... è sempre così?
N.M. Luciano è un entusiasta della vita, un ottimista, una persona che cerca sempre il lato positivo delle cose e delle persone.
Io, forse, ora sono più intraprendente... il suo spirito deve avermi contagiato!

Chicca: Quanto e come il matrimonio e la nascita della piccola Alice ha trasformato la vs. vita...
N.M. Il matrimonio in realtà non ha modificato la nostra coppia, ha semplicemente suggellato un rapporto che, comunque, non era meno intenso solo perché non "ufficializzato".
La nascita di Alice, invece, ha trasformato la nostra vita come l'arrivo di ogni nuova creatura cambia per sempre la vita delle persone che l'hanno messa al mondo. Ogni attività quotidiana, ogni gesto e pensiero, ogni sentimento sono rivolti a lei e tutto acquista un senso diverso.
E straordinario.

Chicca: Dr.ssa Mantovani: andando a ritroso nel tempo, Lei e il Maestro vi siete incontrati durante una delle prime edizioni del Pavarotti & Friends che poi, pian piano, ha vissuto sempre più da vicino... ci racconti brevemente le sue esperienze più significative nel backstage di questa importantissima kermesse canora...
N.M. Questo concerto rappresenta bene la visione del mondo di Luciano, che io ho condiviso e nella quale mi ritrovo: cantare insieme per fare del bene, perché oltre allo spettacolo ci sia qualcosa che sappia andare oltre, che non finisca con lo show ma, anzi, che attraverso questo inizi.
La caratteristica che ha accomunato tutti questi anni, e che non mi scorderò mai, era l'atmosfera di cameratismo che si creava quando tutti gli artisti arrivavano a Modena.
Non c'erano più le dive e le grandi star, sembrava un gruppo di amici, insieme da sempre, che con piacere si raccoglieva intorno a Luciano, sperimentando i duetti, le commistioni, superando le barriere dei diversi generi musicali in nome di una sola musica: quella "buona", quella che fa del bene.

Chicca: Sono stati anni molto intensi sotto tutti i punti di vista...
N.M. Sì, sono successe tante cose, la maggior parte belle, alcune esperienze invece anche molto dolorose.
Tuttavia, cercando sempre di far prevalere gli aspetti positivi, mi impegno per tentare di "elaborare" ogni evento e trarne un senso, un insegnamento, un seme per il futuro.

Chicca: Quando ha deciso in seguito di mettere a frutto l'esperienza di quegli anni con il Music Village, cosa ha detto il Maestro?
N.M. Mi ha detto, in dialetto modenese: "Te te mata"!! In effetti, voleva semplicemente sottolineare di quanto fosse ambizioso questo progetto, che prevedeva spettacoli diversi tutte le

Nicoletta Mantovani in alcuni ritratti di famiglia scattati in occasione del battesimo di Alice e durante il matrimonio. Sopra: con Giorgio Armani e la nipote dello stilista, in basso in compagnia di Serena Dandini.

Foto: Daniele Venturelli, G.Chieregato-Photomovie

sere e grandi star del panorama della musica internazionale.
L'impresa è stata molto impegnativa, devo ammetterlo, ma il risultato gratificante.

Chicca: Quest'anno, quali saranno le novità nel calendario di concerti?
N.M. Il MU.VI non si terrà più a Modena, giocheremo probabilmente in trasferta, abbiamo ricevuto diverse richieste di "esportare" questo prodotto in varie parti d'Italia, più e meno vicine, e stiamo valutandone l'effettiva fattibilità. Anche la formula probabilmente varierà rispetto alle passate edizioni... ciò che vorremmo mantenere è il denominatore comune degli eventi, all'insegna della qualità e della trasversalità dell'offerta, destinata ai palati "fini" dai gusti più diversificati!

Chicca: Si parla comunque ancora di Pavarotti & Friends: c'è la speranza che possa esserci di nuovo a Modena un evento così prestigioso?
N.M. Il Pavarotti & Friends è un progetto a cui sia io che Luciano siamo molto legati.
Abbiamo ricordi meravigliosi di questi concerti, sia per gli Artisti che vi hanno partecipato, spesso diventati cari amici, sia per i progetti che si sono realizzati.
Purtroppo, per il momento, sembra sia un capitolo chiuso, quantomeno in Italia.
Ma, come ho detto all'inizio, c'è un pezzo del nostro cuore in questa manifestazione e, quindi, teniamo ancora la porta aperta... chissà che non possa rinascere, anche all'estero, e regalarci nuove emozioni.
E tanti sorrisi per i bambini meno fortunati.

Chicca: Quali sono i progetti futuri accanto al Maestro?
N.M. Lo seguirò certamente in alcune date del suo Farewell Tour mondiale, insieme ad Alice naturalmente.
Poi a casa continueremo a condividere la quotidianità. Con i piccoli grandi problemi di tutti i giorni, come ogni famiglia.

Chicca: Pensa di avere ancora qualche sogno nel cassetto da realizzare?
N.M. Certamente, mai smettere di sognare!
Non avere più sogni, obiettivi più o meno prossimi o più o meno ambiziosi, significherebbe sentirsi in qualche modo arrivati, sedersi per aspettare che le cose ti accadano o ti vengano a cercare.
Non fa proprio per me...

BIOGRAFIA

Nicoletta Mantovani è nata a Bologna il 23 novembre 1969.
Ha frequentato il Liceo Linguistico Boldrini di Bologna, dove ha studiato inglese, spagnolo e tedesco.
Dall'età di 14 anni ha giocato, per oltre 10 anni, nella squadra femminile di softball di Bologna, la Squirrel, una grande passione che ha dovuto lasciare a malincuore qualche anno fa, quando gli impegni di lavoro non le hanno più consentito di seguire gli allenamenti e le gare.
Nicoletta ha trascorso l'infanzia e la giovinezza a Bologna, mentre il periodo delle vacanze, invernali ed estive, era tradizionalmente speso a Canevare, sull'Appennino modenese, la seconda "patria", dove la famiglia aveva una casa, alla stregua di molti altri parenti ed amici. Nicoletta non ha mai smesso di frequentare la montagna modenese e per questo, ancora oggi, conserva immutato l'affetto per questo pezzo di territorio.
Dopo il diploma, Nicoletta ha frequentato l'Università di Bologna, Facoltà di Scienze Naturali, dove si è laureata a pieni voti, indice della passione che Nicoletta nutre per la natura, gli animali e la salvaguardia del loro ambiente.
L'incontro con Luciano Pavarotti (nel 1994) ha spostato il baricentro di Nicoletta da Bologna a Modena, dove ha iniziato il suo percorso professionale, in primis come direttore artistico del concerto di beneficenza "Pavarotti & Friends". Nicoletta è stata per molti anni (dal 1995 al 2003) il vero deus ex machina di questo evento, curando ogni fase, dal contatto diretto con ciascun artista sino al marketing, dal rapporto con gli sponsors alla ricerca della charity cui destinare i fondi. Nicoletta ha sempre considerato questo evento molto più di un semplice spettacolo, soprattutto per le finalità benefiche alla sua base, e per questo il coinvolgimento fisico ed emotivo è sempre stato totale. Nicoletta, insieme al Maestro Pavarotti, ha scelto le differenti cause da beneficiare prestando attenzione particolare ad aiutare l'infanzia in difficoltà, a tutte quelle situazioni ove il benessere (o, più spesso, la stessa sopravvivenza) di tanti bambini era messa in serio pericolo.
Nel 2000, un'altra passione di Nicoletta l'ha condotta a impegnarsi in una nuova "avventura", un'esperienza strepitosa e innovativa: la produzione italiana del musical Rent , una versione da terzo millennio della pucciniana Bohème, esportata direttamente da Broadway. Anche in questo caso, Nicoletta è riuscita a dare vita a qualcosa di veramente unico, efficace, emozionante - come pochi spettacoli nel teatro musicale italiano riescono a fare.
La spiccata creatività da un lato, ed un carattere determinato dall'altro, sono stati le basi su cui ha poggiato MU.VI (Music Village), l'ultima "creatura", artisticamente parlando, di Nicoletta. Il Music Village è stato concepito come un grande contenitore, come rassegna di intrattenimento a 360 gradi, per offrire al pubblico una vasta programmazione di svago nel periodo estivo. Al MU.VI hanno preso vita alcuni degli spettacoli più significativi ed emozionanti, di musica, opera e cabaret, nel panorama estivo nazionale delle stagioni 2004 e 2005.

Nicoletta è stata recentemente chiamata a svolgere un altro importante incarico: ha, infatti, individuato e gestito le personalità internazionali del mondo dello spettacolo, dello sport e della cultura che hanno preso parte alle Cerimonie di Apertura e Chiusura dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006.

Dal gennaio 2003, Nicoletta e il M° Luciano Pavarotti sono genitori di una bellissima bimba, Alice. Da quando è nata Alice, Nicoletta ha ricevuto (…se ancora è possibile!!) un'ulteriore "carica" di entusiasmo e voglia di fare e, dividendosi tra i quotidiani impegni di genitore e di lavoro, è di nuovo alle prese con altri progetti per l'anno in corso.

DISMA E PIERA MATTIOLI

Di madre in figlia

Tra pellicce e abiti da sposa

Disma Mattioli, Piera, Lisa: 3 donne 3 generazioni che sono riuscite a coniugare abilità sartoriale, creatività, innovazione e ricerca stilistica nel campo della pellicceria ed ora anche nell' abito da sposa.

L'atelier nasce negli anni '50 quando Disma propone ad una clientela, subito affezionata, cappottini maculati "bon ton", stole di visone da indossare a teatro, bolero di pelliccia per le serate in società. Prosegue poi negli anni '70 con la figlia Piera che sulla scia del pret à porter allarga la collezione con stile e buon gusto riuscendo ad unire lavorazioni artigianali preziose a particolari raffinati.
Bellissime oggi le proposte di volpi argentate da riscoprire con un jeans e un tacco 12 centimetri, i bomber di zibellino, raffinati ma portabilissimi dall'ufficio alla serata mondana oppure le giacche trapuntate a mano ornate di cincillà chiuse da alamari gioiello.
Ma belli anche i coprispalle di visone bianco e le stole intrecciate adatte a coprire le spalle delle spose.
Ed è proprio da questa particolare collezione di pellicceria per la sposa sottozero che Lisa Monelli, figlia curiosa e dinamica di Piera, dall'estro creativo particolare, amplia la proposta dell'Atelier con una selezionata collezione di abiti da sposa. Cresciuta nella sartoria di famiglia, abituata a cartamodelli complicati, accanto a nomi prestigiosi dell' alta moda sposa presenta una sua collezione sobria ed elegante ma ricca di particolari come una cintura gioiello, uno scaldacuore ricamato, fiori applicati negli stessi tessuti dell'abito.
Ma chiediamo a lei di presentarci più da vicino l'Atelier, il suo lavoro, le nuove tendenze nelle collezioni.

LISA Per quanto riguarda l'Atelier ho preferito uno spazio contemporaneo, ma comunque raffinato e soprattutto tranquillo, dove la sposa può scegliere con assoluta calma il suo abito. Dove anche la madre, di solito è la madre, che la accompagna, può esprimere il suo parere e sentirsi a proprio agio nel consigliarla. Ho cercato di creare un'atmosfera rilassata che trasmette fiducia ma anche professionalità perchè credo siano elementi indispensabili per una ragazza che si appresta a vivere un momento unico come quello del matrimonio.

CRISTINA Cosa cerca una ragazza quando entra in Atelier?
LISA Cerca un abito in grado di emozionarla, di farla sognare, in linea con quello che è il suo stato d'animo.
Cerca un abito unico, per lei speciale.
Se percepisce professionalità e attenzione si lascia comunque consigliare perché capisce che la scelta è difficile.
Quando indossa l'abito per la prima volta prova una sensazione nuova, vuole avere il tempo per abituarsi all'idea dell'abito bianco e vuole riflettere sull'effetto che questo farà sul futuro marito. Proprio per questo motivo ricevo su appuntamento una ragazza alla volta alla quale mostro i modelli uno ad uno e le lascio il tempo e la calma necessari alla scelta.

CRISTINA Quali sono i punti di forza importanti dell'Atelier?
LISA Credo sia importante il servizio su misura che garantisce la perfetta vestibilità nel giorno del matrimonio. Spesso le ragazze cambiano il loro peso nel mese precedente alle nozze, talvolta risulta essere inferiore anche di una taglia e la sartoria, interna all'atelier, lavora fino all'ultimo affinché l'abito risulti perfetto in ogni particolare. Importanti sono anche gli accessori necessari per valorizzare la figura, dall'acconciatura, ai guanti, alle scarpe, all'intimo, che propongo sempre in perfetto abbinamento all'abito scelto. L'ultima prova è il giorno prima del matrimonio. Sono contenta che molte delle ragazze, fino ad oggi, mi abbiano chiesto di vestirle il giorno del si, perchè significa che si è creato un vero e proprio rapporto di fiducia che mi appaga e mi fa amare questo lavoro.

Abito in organza e tulle di seta con corpino in cady elasticizzato, Disma&Piera Mattioli Sposa.

A sinistra Disma Mattioli, Lisa, Piera e Cecilia

DISMA E PIERA MATTIOLI

Di madre in figlia

Tra pellicce e abiti da sposa

CRISTINA Quali le tendenze moda per la prossima collezione sposa?
LISA Accanto agli abiti più classici che non possono mancare in un atelier sposa, proporrò una linea giocata un po' sui contrasti: abiti con linee rigorose valorizzati da tessuti corposi di pura seta, altri fluidi e leggeri in chiffon e pizzo chantilly, particolari impreziositi da ricami fatti a mano e pizzi francesi ma su tutti i modelli sarà il taglio sartoriale ad emergere.

CRISTINA E per la sposa d'inverno, che è forse più difficile vestire che cosa proponi come soluzioni antifreddo?
LISA La sposa d'inverno mi appassiona molto perché ho la possibilità di creare soluzioni davvero uniche, dal tubino di visone bianco rasato, al cappotto lungo in lana

cotta, ai manicotti in pelo o in morbida angora, alle stole candide in chiffon con applicazioni in visone epilato, tutti accessori che completano abiti sia in cady, sia in tulle di seta, sia in mikado.

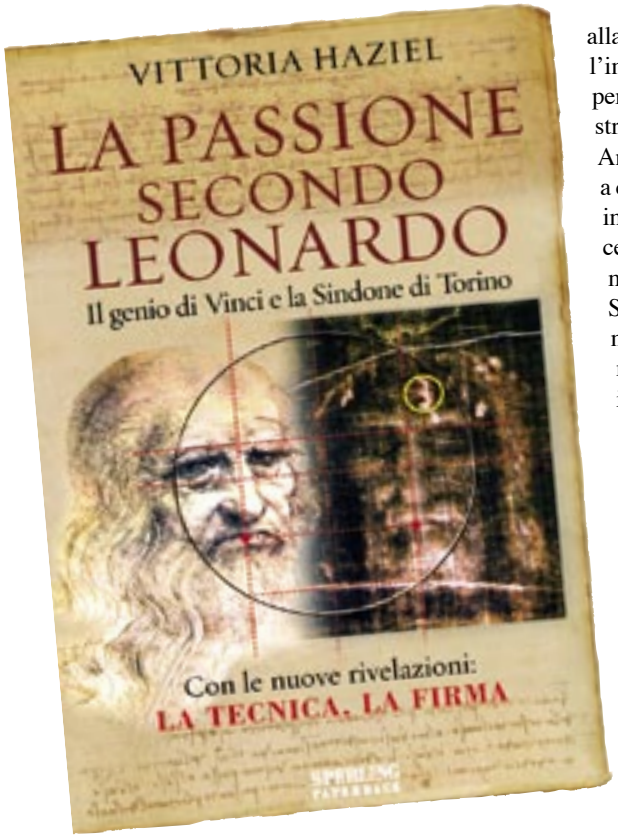
Cosa dire, una famiglia, Disma, Piera, Lisa, Cecilia e Alessandro che è riuscita, attraverso tre generazioni, a tramandare una passione arricchita dal passato per proiettarsi con forza e determinazione nel futuro mantenendo intatta la filosofia di lavoro: ogni modello è unico come ogni nostra cliente.

Sopra: Atelier Mattioli - Un momento del cocktail di presentazione dell'atelier e delle collezioni. In Alto: L'ingresso dell'Atelier in via Cucchiari 108.
A destra: Giacchino di Visone Zephir Vintage, Disma&Piera Mattioli Pellicceria Tubino in raso di seta e accessori A.N.G.E.L.O.

E' la Sindone il vero Codice da Vinci

di Vittoria Haziel

Nel mio libro LA PASSIONE SECONDO LEONARDO (Sperling paperback) rivelo i segreti del vero "Codice da Vinci": la Sindone. Il coraggio accende oggi "fogli" o silenzi mediatici. Assemblo indizi, prove e confessioni segrete trovate anche grazie all'intuito di donna. I "codici" decrittati portano anche alla scoperta del committente e ad altri elementi segreti.



Nel 2000 avevo aggiunto un'opera tangibile. Unica al mondo, avevo fatto riprodurre la Sindone secondo le caratteristiche evidenziate dagli scienziati. La particolare tecnica è un ulteriore elemento per "addebitare" la realizzazione a Leonardo.

Nel 2006 la riedizione del libro-scandalo riaccende il "chiasso". Mostro persino la firma di Leonardo sulla tela. I "crociati" che dal '98 mi fanno guerra ora possono leggersi citati (nomi, cognomi, circostanze), possono riconoscersi negli identikit che escono dalla mia penna insieme alla ribellione ai loro attacchi contro l'intelligenza e la razionalità. Donne, per noi è ancora più duro, si sa, mostrare la materia cerebrale.

Anche a me, come a Dan Brown, sta a cuore la "riesumazione" di un polo importante della storia del cattolicesimo, comune a tutte le religioni monoteiste: quello del femminile. Si tratta a mio avviso di uno dei più nascosti e pericolosi genocidi del mondo. E' questo il tema che ha ispirato i libri che usciranno. Evidentemente è il tempo messianico delle donne.

Vorrei, a questo proposito, raccontarvi la favola vera di una "cenerentola" scrittrice italiana di cui nessuno ha mai parlato in modo altrettanto planetario, per lo meno. Ecco la rivelazione della curiosa e in credibile catena letteraria nascosta dietro al "Codice da Vinci".

Quasi un giallo nel giallo. Entriamo dunque nel (labirintico) back stage di questa storia, con la speranza di non perderci.

Primo step. Dan Brown legge il libro di due autori inglesi, che infatti cita come fonte del suo. Evidentemente è colpito dall'idea che Leonardo abbia messo una donna nel suo Cenacolo, al posto della figura dell'apostolo Giovanni. Ma a sfogliare bene i giornali andando a ritroso negli anni, nel numero del 1993 di un periodico italiano incontriamo un articolo che molto prima degli inglesi fa la "rivelazione" della donna del cenacolo leonardesco. La scoperta porta la firma di una scrittrice italiana, che mostrerà

anche la testimonianza autografa in cui Leonardo dice che si tratta di una donna.

E' necessario a questo punto immagazzinare un'informazione: i giornali, quando si tratta di articoli su argomenti di interesse internazionale, sono soliti spesso venderli all'estero.

Spesso compaiono persino con una firma diversa! Oppure può accadere che arrivi oltre frontiera direttamente il numero di un periodico italiano importante.

Dunque, gli inglesi leggono l'articolo italiano, si "mettono in bocca" la scoperta (tanto nessuno se ne accorge), e senza volerlo danno pane… ai denti del thrillerista. Ma c'è un'altra casualità misteriosa: Dan Brown ha fatto anche notare un misterioso coltello dietro tra la figura di Giuda e quella di Pietro nel Cenacolo di Leonardo, che non si sa a chi appartenga. Il procedimento è sempre lo stes-

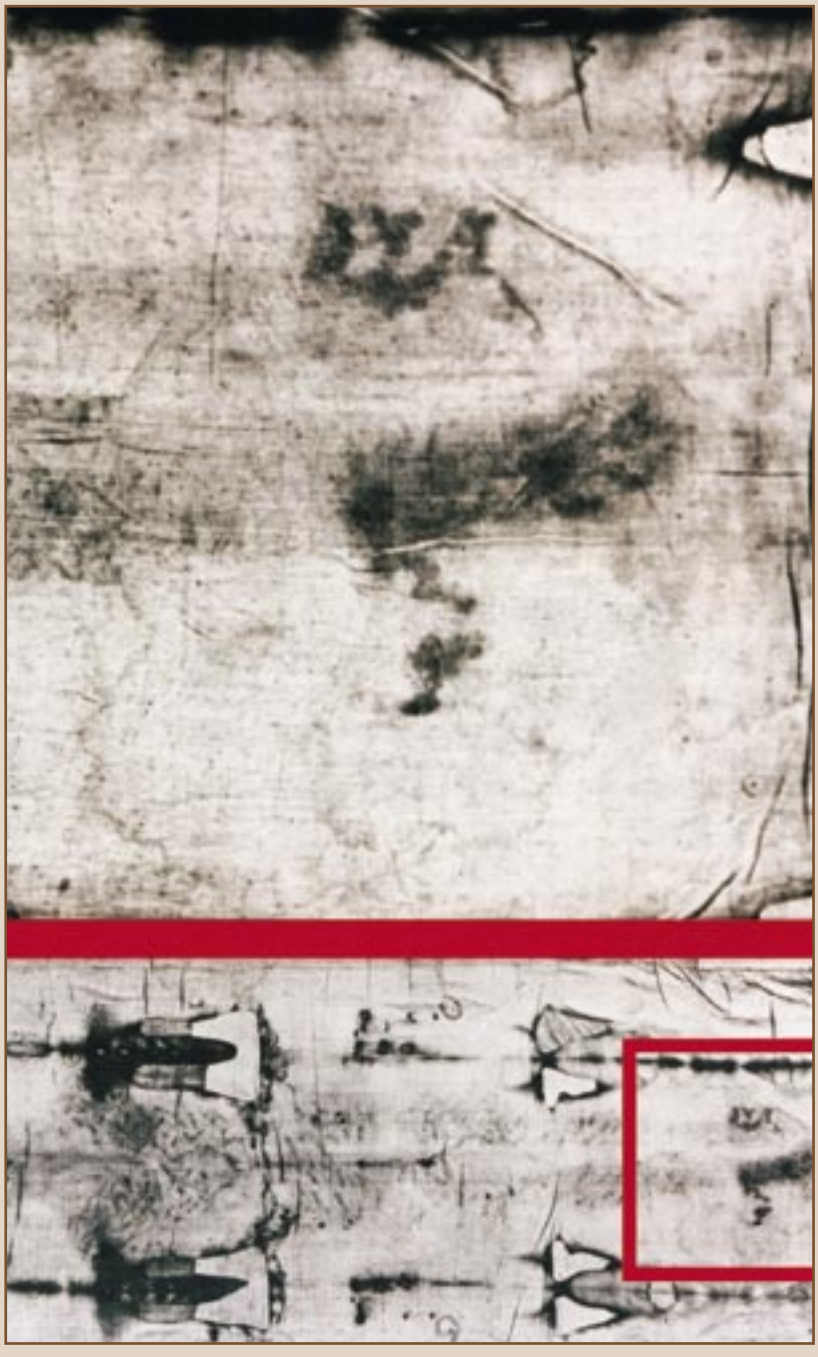
so: Dan Brown ha ripreso la "scoperta" dal libro dei due inglesi, ma la prima a fare la rivelazione è stata in effetti la "cenerentola" italiana, sempre nel '93.
Il vero "fantasma del Codice" rispunta ancora. Un incubo.
Noi oggi, così, per magia, lo facciamo anche parlare questo fantasma, e gli facciamo dire qualcosa che ancora non sappiamo. Dalla sua voce fa più effetto, non vi pare? Chi è dunque quel primo, inconsapevole anello della criptica "catena di Sant'Antonio" che arriverà a Dan Brown (del tutto ignaro anche lui) e al suo "Codice"?
"Si chiama Maria Consolata Corti.
In arte Vittoria Haziel".
Parola di fantasma che tutto sa. Sì, mie care, sono io, e questa è una storia italiana. In fondo, è la storia di sempre: delle invenzioni e dei libri clonati, presente nella scienza e nella letteratura, per non parlare dell'industria (vedi i cloni cinesi e giapponesi di prodotti italiani), della chimica e così via. Pensate che sia finita? Nient'affatto.
C'è di peggio. Secondo step.
Nel loro libro i due autori mi citano come la scrittrice italiana che guarda caso poco prima di loro (attenzione: prima e non dopo) ha fatto su un importante periodico italiano la loro stessa rivelazione, frutto dei suoi studi: è Leonardo l'autore della Sindone.
Sempre per opera del caso, il libro degli inglesi sostiene la stessa tesi con elementi assai sospetti presi dal mio, allora non ancora tradotto all'estero.
La serie infinita di eguaglianze mostra una differenza sostanziale: mentre il mio si rivela "uno studio attento e documentato", come tutti i critici attenti l'hanno definito, e mostra la serietà degna di un'indagine istruttoria, i "colleghi" inglesi trovano due espedienti da romanzo d'appendice per testimoniare le fonti delle loro notizie.
Il primo è una serie di lettere anonime ricevute da parte di un certo "Giovanni" che avrebbe rivelato loro una serie di notizie/scoperte casualmente uguali a quelle del mio libro.
L'altra fonte sarebbe invece Leonardo stesso che avrebbe rivelato segreti attraverso la magia delle "scritture automatiche" o dei tavolini che ballano!
Non demoralizziamoci. Sic transit gloria mundi…
Beh, per lo meno in questo breve spazio abbiamo fatto uno speciale gioco dell' "acchiappafantasmi" del thriller più famoso al mondo.

Come possiamo concludere?
Viva l'Italia!
E se poi è al femminile…

Per quanto riguarda una delle ipotesi de "Il codice da vinci" dobbiamo fare una precisazione: Vittoria Haziel nel '93, quindi prima di Dan Brown, parlò di una donna nel cenacolo leonardesco.

Nella pagina precedente il libro di Vittoria Haziel dal titolo "La passione secondo Leonardo" e una foto dell'autrice.

in questa pagina il ritratto di Leonardo da Vinci e sotto un'immagine della famosa Sindone.



Atelier Lux
di Maria Vittoria

In un momento in cui si assiste quasi quotidianamente all'apertura di megastore e negozi in franchising, Maria Vittoria ha deciso di invertire la tendenza e ha aperto un atelier come negli anni '50 e organizza originali presentazioni della sua collezione.

L'idea è nata per caso, dopo anni di lavoro nell'azienda di famiglia, Maria Vittoria Severi ha voluto inventarsi un lavoro creativo e l'esperimento è davvero riuscito.
"Non è stato facile all'inizio" spiega la giovane stilista "perchè non avevo un briciolo di esperienza. Il mondo della moda mi era sempre piaciuto, ma non avevo assolutamente idea di come gestirlo, visto che per molti anni ho lavorato nell'azienda di famiglia. Però è stato incredibile: dopo il primo abito, mi sono accorta che era come se avessi sempre fatto questo mestiere. Lo sentivo completamente mio...e così ho deciso di aprire Atelier Lux per creare una linea tutta mia e abiti su misura.
Disegno due collezioni all'anno e propongo un centinaio di capi presentandoli alle clienti in una giornata di defilè in cui ci si può fare un'idea delle tendenze della collezione.
Tutto nasce dal mio personale gusto e senso estetico e non ho un target ben preciso a cui rivolgermi: mi piace creare per ogni donna, ragazza o bambina, oserei dire che il mio atelier non ha limiti di età.
In particolare amo disegnare e realizzare soprattutto camicie e pantaloni: sono il mio forte. Tra l'altro penso che il pantalone si adatti perfettamente ad ogni occasione, sportiva, elegante, casual. Il jeans poi lo trovo per eccellenza il capo perfetto per uscire di giorno e di sera: abbinato ad una giacca nera, ad un top sofisticato o a una camicia lavorata aiuta ad essere sobrie e al tempo stesso affascinanti.
Detto questo, vorrei sfatare l'idea che il capo su misura non sia conveniente.
Oggi non è più così, anzi per certi articoli direi che i prezzi sono decisamente mediobassi: un capo non costa più di 180 euro.
Fino ad ora un attento lavoro di pubbliche relazioni e il passaparola sono stati la mia miglior pubblicità: oggi le clienti mi contattano telefonicamente, prendono un appuntamento senza impegno, vengono guardano ed eventualmente se trovano qualcosa di interessante lo comprano.
Se il capo acquistato deve subire delle modifiche, secondo i desideri e del gusto della cliente, chiedo di fare almeno una prova e successivamente il capo viene consegnato una decina di giorni dopo.
Il bello di poter realizzare un abito su misura, non sta solo nel fatto che si riesce a correggere qualche piccolo difetto di vestibilità, ma soprattutto nel fatto che se

quest'anno la moda vuole solo pantaloni "alla pescatora" e a te non stanno bene, difficilmente lo potrai trovare come vuoi nei negozi, idem dicasi per una camicia blu o qualsiasi altro capo che ti piace indossare al di là della moda.
Vegono da me infatti molto volentieri le mamme in attesa, perchè possono trovare abiti carini ed eleganti scegliendo i colori che a loro piacciono di più.
Quindi il valore aggiunto dell'atelier è rappresentato oggi da chi ama l'abito su misura, da chi cerca qualcosa di personalizzato che il negozio non può certo dare...
Per la collezione estiva mi sono ispirata soprattutto ai colori pastello: rosa in particolare, poi il bianco e nero e i pois bianchi su base nera o blu. Immancabile il beige che adoro e che risolve tante situazioni per la sua grande versatilità come colore neutro.
Ho realizzato non solo pantaloni ma anche gonne: alcune in pizzo di Sangallo con intarsi di raso e gonne semplici, lisce, bellissime secondo me, da abbinare alle camicie bicolore."

Atelier Lux via Emilia ovest 330
Modena tel. 335/309310

Alcuni scorci di una delle presentazioni originalissime della collezioni di Maria Vittoria. Scelta come location un loft d'architetti Norma Studio, dove sono state letteralmente appese con nastri fioriti le creazioni dell'atelier Lux. Da notare il suggestivo angolo-salotto con le modelle-manichini.

Pasticcio all'italiana

Evviva! Il 9-10 aprile siamo andati a votare ponendo così fine alla più noiosa campagna elettorale che io conosca da quando mi interesso di politica

a cura del Cav Massimo Nardi

Fonte dati Ministero degli Interni.
Per la vignetta Forattini e il Giornale.

Evviva! Il 9-10 aprile siamo andati a votare ponendo così fine alla più noiosa campagna elettorale che io conosca da quando mi interesso di politica. Grazie alla par-condicio abbiamo assistito a duelli elettorali ritmati dalle lancette dell'orologio: i duellanti dei due opposti schieramenti si sono affrontati con un fair-play che, salvo qualche lieve caduta di stile, non ha provocato che dei lievi sussulti agli italiani seduti in poltrona per poi farli ricadere in un torpore da cena di Natale che li traghettava da un Vespa a Porta-Porta, ad un risveglio con Gigi Marzullo a notte fonda.

Per non parlare dei desolanti e vuoti tabelloni elettorali, in cui i candidati in passato si sfidavano con slogan a tutto campo. Adesso, invece, riempiti solo a metà dalle facce dei vari leader di partito che ricordano agli italiani chi effettivamente comanda (e non la massa di "peones del partito" che devono solo alla magnanimità del capo supremo un posto blindato in lista).

Per il resto, come precedentemente detto, la sfida è stata fra due personaggi: Berlusconi e Prodi! Vittoria legale ma risicata del secondo e della sua eterogenea coalizione, e vittoria morale del primo

che da solo è il primo partito d'Italia.
Tutto è andato come previsto. Molti italiani si sono turati il naso e hanno votato i due poli maggiori, grazie anche alla nuova famigerata legge elettorale in vigore che ha falcidiato eventuali altri competitori.
Effettivamente si sono presentate altre liste agli elettori. Purtroppo però il complicato sistema elettorale non ha loro permesso di essere presente in modo capillare su tutto il territorio nazionale. Comunque l'elettore non ha mancato di dare il voto a candidati e liste locali conosciuti dalla gente del posto e non paracadutati dall'alto per mera poltrona.
Infatti nel tentativo di assicurarsi uno stipendio dorato, e una pensione per la vecchiaia, i canditati dei due opposti schieramenti si sono affrettati ad aggregarsi fra di loro nel tentativo di farsi eleggere.
Così, nella Casa delle Libertà al Senato sono confluite ben 17 liste di cui solo 4 hanno ottenuto seggi. Per la sinistra al Senato 16 liste di cui soltanto 8 hanno ottenuto seggi. Altre liste, per coerenza, hanno preferito correre da sole (19 con nessun seggio).
Alla Camera la Casa delle Libertà schierava 12 liste con 5 che hanno ottenuto seggi, la sinistra 13 liste con 8 che hanno ottenuto seggi. Altre 12 liste, nessun seggio. Insomma una grande ammucchiata.
Una cosa è certa! La nuova maggioranza dovrà rifare questa legge elettorale per ridare serietà alla politica .Sovranità al popolo di votare per il candidato di sua scelta.
Torniamo alle elezioni. Quando tutto stava per finire, con grande sollievo degli italiani, ecco apparire all'orizzonte i sondaggisti, strapagati signori che già nelle settimane precedenti ci avevano illuminati sui risultati a venire delle urne elettorali (vi avevo avvertito nel numero precedente di stare in campana), e della schiacciante vittoria della Sinistra sulla Destra. Colpo di scena! Tutti i grandi istituti di sondaggi hanno toppato in maniera clamorosa. Al pomeriggio stravinceva la sinistra, alla sera sembrava che la destra stesse per sorpassare e, infine, Prodi durante la notte poteva festeggiare la risicata vittoria. Paese spaccato in due, tutto finito. No scherziamo! Inizia il tormentone delle schede taroccate con la destra che grida allo scandalo e con la sinistra che aspetta, devo dire con pazienza, che rivengano contate un certo numero di schede per potere essere sicura di avere vinto con circa 24.000 voti alla Camera, invece al Senato è la destra che ha circa 200.000 voti in più e solo grazie al voto degli italiani all'estero che la sinistra ha un lieve vantaggio di seggi che potrebbe essere annullato

Napolitano, il nuovo Presidente della Repubblica

Fonte Corriere della Sera

Giorgio Napolitano, nato a Napoli il 29 giugno 1925, è il primo capo dello Stato proveniente dalle file del Pci, dopo una vita di intensa attività politica e di uomo delle istituzioni. È lui l'ultimo senatore a vita nominato da Carlo Azeglio Ciampi.

Napolitano fu eletto, giovanissimo, alla Camera, nel 1953, e da allora ha passato cinquant'anni nelle istituzioni fino a diventare presidente della Camera nel 1992 e ad assumere, nel 1996, la responsabilità del ministero dell'Interno nel governo Prodi. Un dirigente dell'ex Pci al Viminale era una novità assoluta, impensabile ai tempi della Prima Repubblica, ma non suscitò alcun scalpore, tanto quel nome era stimato anche dagli avversari. Non ebbe vita facile nel Pci per aver sempre assunto posizioni esplicitamente riformiste. Per lui fu coniato anche un neologismo, non proprio lusinghiero: «migliorista».

Allievo di Giorgio Amendola, Napolitano è diventato, dopo la morte del suo maestro, il leader della corrente che puntava al dialogo con il Psi, per superare la frattura a sinistra, e ricercava alleanze con le grandi socialdemocrazie europee per rompere l' isolamento del più grande partito della sinistra.

Si è sempre più caratterizzato come il ministro degli Esteri di Botteghe Oscure, ricoprendo prima la carica di responsabile del settore internazionale del Pci e poi quella di ministro degli Esteri nel «governo ombra» ideato da Occhetto. Fu anche il primo dirigente comunista invitato negli Stati Uniti dove i circoli democratici mostrarono un certo interesse. Napolitano non poteva non essere uno dei più convinti sostenitori della svolta della «Bolognina», provocata dal crollo del muro di Berlino. Dopo la nascita del Pds ha lavorato con successo per un ingresso del nuovo partito nel Pse, e ha portato avanti l'idea di creare in Italia un grande partito socialista. Per questo non ha esitato a ricercare il dialogo con il Psi di Bettino Craxi anche nella fase di più acuta conflittualità tra Enrico Berlinguer e il leader socialista mantenendo un filo del dialogo.

Napolitano, peraltro, ha occupato la presidenza della Camera dal 1992 al 1994 con riconosciuto equilibrio, in anni burrascosi quando le inchieste di Tangentopoli terremotarono il mondo politico. Negli ultimi anni sono arrivati i riconoscimenti di tutto il suo partito per una vita spesa a battersi per il riformismo, accrescendo intanto la fama di uomo delle istituzioni per l'incarico alla Camera, al Viminale e, dal 1999 al 2004, di presidente della commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo. È stato Piero Fassino, che aveva accompagnato Napolitano a trattare con Willy Brandt l'ingresso del Pds nell'Internazionale socialista, a ringraziare «Re Umberto» il miglioristà per quanto ha fatto per la sinistra italiana in cinquant'anni di impegno.

A Montecitorio Pier Ferdinando Casini ha organizzato una festa in suo onore alla presenza anche del Capo dello Stato e lo ha nominato presidente della neonata Fondazione della Camera. Una cerimonia che lo ha commosso, mettendo a dura prova il suo tradizionale aplomb un pò aristocratico. Ma Napolitano, pur avendo chiuso con la politica attiva dal febbraio 2004, quando non si è più ricandidato al Parlamento europeo, non ha smesso di far sentire la sua voce critica e il 15 luglio scorso al Consiglio Nazionale dei Ds ha firmato, insieme a Fabio Mussi e Cesare Salvi, un ordine del giorno in cui si invitava il partito a vigilare sulla moralità in politica criticando gli orientamenti di alcune regioni governate dal centrosinistra a moltiplicare gli incarichi. Quell'ordine del giorno unitario, mentre infuriava la polemica su Unipol, ha fatto molto rumore e l'anziano leader ha dimostrato di non sentirsi in pensione.

dal primo raffreddore o mal di pancia. Vecchia storia quella delle schede taroccate; ricordiamo i referendum post - risorgimentali con plebisciti "bulgari" a favore dell'annessione al Regno di Sardegna e quello più vicino a noi del 46 al referendum Monarchia - Repubblica (allora i monarchici contestarono 2.000.000 di voti e un ministro agli interni socialista).

Finito anche questo tormentone abbiamo assistito all'elezione dei presidenti delle Camere e del Senato: un po' d' incertezza al Senato, tutto liscio alla camera. Devo dire che le scelte sono state proprio azzeccate: due ex sindacalisti possono garantire ai nostri onorevoli settimane "umane" di lavoro e giuste rivendicazioni salariali.

E mentre andiamo in stampa apprendiamo che abbiamo anche il Presidente della repubblica 15° capo di stato della nostra Italia, Giorgio Napoletano, ma di lui ne parleremo nel prossimo numero. Per ora diciamo solo che la sinistra con lui a fatto il pieno di tutte le più importanti cariche istituzionali.

Eh, già... non dimentichiamo che la maggior parte dei quotidiani è di sinistra, gli uomini di spettacolo sono di sinistra, è noto che parte della magistratura è di sinistra, i comici di Zelig sono di sinistra... A proposito di Zelig, come faranno i comici adesso. Si sa, la satira tende a colpire il potere che ci governa e colui che lo rappresenta, "il povero Silvio", il direttore del tg4,... Ma adesso riusciranno a trovare i loro sostituti? Spero fortemente che Cornacchione e Braida riescano a farmi ridere come al solito. Pensierino cattivo! Siamo sicuri che nel segreto dell'urna abbiano votato a sinistra per mandare a casa la loro principale fonte di sostentamento, e così anche altri comici che devono la loro fortuna a Silvio Berlusconi .

Torniamo a tutta questa "sinistra" che occupa tutti i posti di potere. Io non ci trovo niente di scandaloso. E' dalla nascita del mondo e del potere che chi vince cerca di sistemare i propri elettori o i propri parenti per assicurare un futuro alla propria discendenza. Trovo invece scandaloso che la destra s' indigni per questo: sbaglio o a Milano il deputato di AN. La Russa ha 8 parenti più o meno vicini che fanno politica? Trovo invece scandaloso che la destra non abbia aiutato persone indipendenti. Questo è lo scandalo maggiore, da parte di chi avrebbe dovuto moralizzare la politica, e non ha fatto altro che continuare una storia già scritta. Perciò, non lamentiamoci più di tanto.

Ora il grido d'allarme: la "sinistra occupa tutto". Che ci aspetti qualcosa di "sinistro". Ci sarebbe da ridere se non per qualche piccolo particolare. A Milano la candidata sindaco della Casa delle Libertà, Letizia Moratti è stata sonoramente fischiata sia alla ricorrenza del 25 aprile dove partecipava con suo padre già combattente della "Franchi", formazione partigiana monarchica, comandata dalla medaglia d'oro Edgardo Sogno, ufficiale del Regio Esercito Italiano.

L'altra sonora contestazione il 1° maggio, festa dei lavoratori, in cui su sollecitazione dei sindacati è stata invitata al corteo. Bene, al di la dei fischi, è stata preoccupante la presa di posizione del candidato sindaco di sinistra Ferrante che, se fosse un esponente di qualche centro sociale avrei apprezzato per la

coerenza anti-democratica ma, visto che è un ex prefetto proprio di Milano, mi lascia alquanto perplesso. Proprio in virtù del suo passato, avrebbe dovuto garantire uguali diritti a tutti i partecipanti e, come eventuale sindaco, dovrebbe essere il sindaco di tutti i milanesi. Egli infatti ha purtroppo bollato la presenza della Moratti come provocazione.

Orbene, chi non è di sinistra non può sfilare il 25 Aprile. Anche solo per un muto ringraziamento a coloro, comunisti e non che ci liberarono dai nazi-fascisti. Va da sé che i lavoratori non comunisti non possono festeggiare il 1° maggio. Conosco fior di lavoratori, non di sinistra, che si alzano tutte le mattine all'alba per andare in ufficio e in fabbrica, e conosco fior di ricchi che si spacciano per uomini di sinistra ma che dormono fino a tardi e svolgono lavori non certo usuranti.

Comunque, sempre a Milano, proprio in questi giorni un ragazzino di 15 anni vicino ad una formazione di destra è stato aggredito da una 15 di ragazzotti dei centri sociali. Solo grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine se l'è cavata con ferite lacero contuse e un live trauma cranico. Brutti segnali d'intolleranza politica. Ferrante farebbe bene a misurare le parole.

E veniamo alla nostra provincia: niente di nuovo sotto il sole, come avevo predetto al Senato e alla Camera sono stati eletti i soliti noti, senza avallo dell'elettore.

Unica notizia l'idea di una nuova moschea per accogliere i sempre più numerosi credenti dell'Islam. Sono perfettamente d'accordo con chi ha fatto questa proposta. Anzi sarò presente alla posa della prima pietra con il nostro sindaco e suggerisco una cosa molto democratica.

Per avvicinare le due religioni, gemelliamoci con una città dell'Arabia Saudita o dell'Iran, in modo che lo stesso giorno un rappresentante italiano e un rappresentante dell'altra città possano ritrovarsi per posare la prima pietra al fine di costruire una chiesa cattolica per eventuali fedeli di quel paese.

Mi sembra la cosa migliore! Io costruisco una moschea a te e tu costruisci una chiesa a me: così siamo pari e ci integriamo tutti alla pari. Se purtroppo non dovessero sussistere tali presupposti, suggerirei una consultazione popolare cittadina per vedere come va a finire.

Lo so, non è una idea nuova: lo ha già chiesto la Lega, tramite il proprio Consigliere Regionale Manfredini, e avendo potuto parlare con lui non lo trovato ne ottuso ne estremista. Penso però che questa consultazione debba avere ben più ampio respiro, si debba uscire dalla semplice domanda di una forza politica, deve coinvolgere altre forze politiche e altri settori della vita cittadina e particolarmente le forze cristiane moderate che vanno in chiesa la domenica e che votano a sinistra e si dimenticano tante volte di altre persone che anno la stessa fede e per questo vengono uccise dai fondamentalisti islamici. Attenzione la tolleranza è una cosa la stupidità e ben altro. Non mi risulta che i nostri ultra conservatori cattolici si facciano saltare in aria in nome di Cristo.

Naturalmente ciò non esclude il fatto che chi viene in Italia deve assoggettarsi agli usi della nazione che li ospita, come faremmo noi se fossimo in una nazione Islamica.

Attendiamo uno zar che ci liberi.

Luigi di Bella

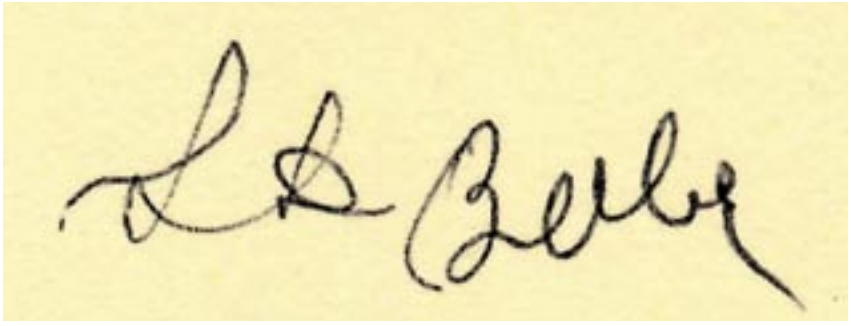
lo scienziato, la mente ed il cuore

a cura dell'Avv. Cristina Botti

Nello scorso numero abbiamo trattato la firma dell'ing. Enzo Ferrari, figura illustre e portabandiera di quei valori di audacia e concretezza che storicamente contraddistinguono molti modenesi. Ho ritenuto naturale pertanto proseguire la serie dei profili di modenesi famosi con un'altra figura significativa e cioè con il Professor Luigi Di Bella.

Nel mese di luglio ricorre l'anniversario della scomparsa di questo scienziato e medico illustre, che molti ricordano per il metodo di cura che porta il suo nome.
Si premette che non è assolutamente nostra intenzione addentrarci nelle polemiche che hanno caratterizzato, spesso a sproposito, gli ultimi anni di vita dello scienziato.
Nostro intendimento, invece, è quello di cogliere i tratti del carattere che ci svela la sua firma, per consentire a chi ci legge di conoscere un po' meglio un nostro insigne concittadino.

La firma in verifica fu rilasciata sulla copertina del libro di Vincenzo Brancatisano "Un po' di verità sulla terapia Di Bella", pubblicato dalle edizioni Travel Factory di Roma.
La sottoscrizione fu apposta dal Professor Di Bella al termine di una conferenza, nella quale espose in modo chiaro ed appassionato i principi su cui si basava la sua cura; essa fu rilasciata con una penna biro di media qualità ad inchiostro nero.
La scelta di un mezzo scrittorio non particolarmente ricercato dimostra che l'Autore era interessato alle cose più essenziali (come apporre la propria firma) piuttosto che soffermarsi sugli elementi di contorno (come la scelta della penna usata).
La posizione del foglio nella quale il Prof. Di Bella appose la propria firma (estremo angolo superiore destro) esaminata alla luce leggi grafiche di Pulver sul simbolismo spaziale, indica tensione verso le idee elevate (simboleggiate, nella parte alta e destra dello spazio grafico).



Luigi di Bella

lo scienziato, la mente ed il cuore

La firma ci rivela un carattere curioso e sensibile, notevolmente portato per la conoscenza e la ricerca ed interessato a ciò che riguarda l'Uomo (inteso come genere umano).
L'Autore manifesta un carattere introverso e riservato, ma curioso e dalla forte plasticità mentale.

Incline al dialogo ed al confronto ed ostile all'imposizione del proprio pensiero, la scrittura rivela un temperamento dotato di capacità di sentire in modo empatico e di comunicare il proprio pensiero con chiarezza.
Sotto l'aspetto cognitivo, la firma indica che lo Scrivente è in grado di apprendere rapidamente i concetti (grazie anche a doti intuitive notevoli), elaborarli in modo personale e ricordarli per lungo tempo (la firma, infatti, denota buone capacità mnemoniche).

La pressione grafica leggera, il tratto sottile ma dotato anche di fermezza e tensione è un tipico esempio del cosiddetto segno "filiforme modificato".
Esso indica che l'Autore non manca di forza ed energia psichica, ma preferisce impegnarla ed esprimerla prevalentemente su piani elevati come quelli intellettuali (della ricerca scientifica), spirituali ed emotivi (nella comprensione dell'altro).
I criteri seguiti nel suo giudizio sono fondamentalmente quelli dell'intuizione in un primo tempo, cui subentra subito la necessità di chiarezza e razionalità.

Dotato di accentuate capacità sintetiche, l'Autore tende riassumere i concetti appresi per arrivare immediatamente al cuore delle questioni, ma ha poi lo scrupolo di chiarire quanto ha appreso sia a sé stesso che agli altri attraverso dimostrazioni logiche e rigorose.

Nei rapporti con l'altro l'atteggiamento tenuto è riservato e profondamente empatico; lo Scrivente sa comprendere i bisogni di chi gli è vicino grazie alla sua profonda intuizione e risponde con sensibilità alle istanze degli altri, siano essi pazienti, colleghi o familiari.

Nei rapporti con l'ambiente, sa presentarsi in modo adeguato, evitando manifestazioni inopportune o clamorose; preferisce il dialogo pacato e logico allo scontro acceso ma dai contenuti inconsistenti.

Per quanto riguarda il profilo affettivo, la grafia indica un carattere riservato ma molto sensibile.
L'Autore, infatti, dimostra spiccata intuizione e sensibilità per gli stimoli di natura affettiva. Capace di profonda empatia, non permette però che eventuali momenti di amarezza intacchino la nitidezza sua mente, che resta fondamentalmente acuta e razionale.

La firma del Prof. Luigi Di Bella svela una personalità poliedrica, sensibile e complessa, in grado di penetrare fortemente nella psiche degli altri ed allo stesso tempo di trarne gli aspetti più positivi e significativi.
Un persona in grado di effettuare acute e razionali indagini mediche, mantenendo al contempo una profonda sensibilità umana; una persona capace anche di non fare pesare a chi gli stava intorno queste sue indubbie, notevoli, doti.

Vorrei concludere con le parole di Anatole France, che credo ne riassumano efficacemente l'impronta personale ed umana del Prof. Luigi Di Bella che emerge dalla sua firma:

"Niente è più potente della parola.
Una catena di alti pensieri e di forti ragioni è un legame che non si rompe.
La parola, come la fionda di David, abbatte i violenti e fa cadere i forti.
E' l'arma invincibile.
Se così non fosse, il mondo apparterrebbe ai bruti armati.
Chi, invece, li tiene lontani?
Solo, nudo ed inerme, il pensiero".

Biografia

Nato a Linguaglossa (Ct) il 17 luglio 1912, ultimo di tredici figli, conseguì la maturità scientifica a Messina e successivamente si laureò il 14/7/1936 in Medicina e Chirurgia con 110/110 e lode all'Università di Bari. Nello stesso anno si trasferì a Parma al seguito del prof. Tullio, si abilitò all'esercizio della professione medica e divenne aiuto incaricato nell'Istituto di Fisiologia umana, incarico che mantenne per tre anni.

Nel luglio 1939 superò il Concorso Nazionale per assistenti divenendo assistente universitario ordinario.
Il 3 settembre 1939 sposò Francesca Costa (scomparsa il 13.3.1993 e sepolta nel cimitero del Villaggio Pace di Messina).

Dal 1943 esercitò l'incarico di insegnamento nel Corso di Fisiologia Generale per Scienze Naturali, Scienze Biologiche e Farmacia presso l'università di Modena.

Nel 1948 conseguì la libera docenza in Fisiologia Umana e, sempre lo stesso anno, in Chimica Biologica. Gli vennero riconosciute le maturità scientifica e didattica per la Cattedra di Fisiologia Umana e per quella di Fisiologia Generale. Fu quindi incaricato dell' insegnamento di Fisiologia I nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Modena.

Dal 1984, anno del pensionamento, a tuttora, esplica la sua attività di ricerca nel laboratorio di proprietà, presso il quale riceve i propri pazienti.

Nel gennaio 1990 venne insignito del "Premio della Bontà" presso la Chiesa di Villanova (Mo), per avere visitato i propri pazienti sempre gratuitamente.

Le ricerche del Prof. Luigi Di Bella iniziarono nel 1963. Una delle prime presentazioni delle sue sperimentazioni è costituita dalla conferenza da lui tenuta presso la Società Medico Chirurgica di Bologna il 6/12/1973, nel corso della quale comunicò la guarigione di sette persone affette da gravi malattie ematologiche.

Intanto continuavano le sue ricerche nel campo dei tumori e le sue relazioni sui successi dei suoi metodi nel corso di importanti Congressi e Convegni internazionali.

Occorre però attendere l'inizio del 1995, data della pubblicazione del libro del Dr. Mauro Todisco (Non morirai di questo male - Luigi Di Bella - La storia del medico che ha aperto una nuova linea nella lotta al cancro, Ed. Sestante, febbraio 1995) perché i suoi successi siano portati all'attenzione della pubblica opinione.

CONSIGLIERE DI PARITA'

Oltre le pari opportunità

Verso lo sviluppo umano

Avv. Mirella Guicciardi - Consigliera di Parità Supplente della Provincia di Modena. (PD '03)

Sen. Isa Ferraguti - Consigliera di Parità Effettiva della Provincia di Modena. (PD '91)

Le Consigliere di parità ritengono utile fare conoscere il lavoro svolto in Provincia di Modena dall'Assessorato alle Pari Opportunità sul Bilancio di genere, permettendo di leggere e ridefinire le voci di entrata e di spesa in un'ottica di maggiore eguaglianza fra i sessi, proprio perchè rappresenta, così come emerge dalla Risoluzione del Parlamento Europeo sul gender budgeting (la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere 2002/2198 INI), uno degli ambiti di applicazione di maggiore interesse del principio di trasversalità delle politiche di pari opportunità.

Infatti, il Consiglio Europeo di Lisbona del 2000 stabilisce che gli obiettivi di sviluppo sociale e di sviluppo umano dovrebbero essere promossi come investimenti a lungo termine nel quadro delle politiche europee per l'occupazione e la crescita economica.

A livello europeo nel 2001 viene organizzata la prima conferenza sul Gender Responsive Budgeting: l'anno successivo fu l'On. Fiorella Ghilardotti ad effettuare un approfondimento sul tema che porterà nel luglio del 2003 all'approvazione da parte del Parlamento Europeo del "Rapporto sulla costruzione dei bilanci pubblici " secondo la prospettiva di genere.

In Italia, nel 2000, patrocinato dalla Presidenza della Repubblica e dal Dipartimento Pari Opportunità, viene organizzato il convegno "Gender auditing dei bilanci pubblici". A tale convegno si ispira la nascita (nel 2001) di progetti nella Regione Emilia-Romagna e nella Provincia di Modena. Nello stesso anno, in Liguria, dopo l'avvio del progetti pilota del Comune di Sestri Levante, si impegna nel progetto anche la Provincia di Genova. In seguito, le Province di Genova, Siena, Modena finanziano l'analisi del bilancio in ottica di genere e siglano un protocollo di intesa per lo scambio di buone prassi e la diffusione presso altri Enti delle metodologie di analisi. Nel settembre 2004 le Province di Siena, Genova e Modena siglano con l'ISFOL un protocollo di intesa per la costruzione di una metodologia standard di valutazione nell'impiego dei Fondi Sociali Europei per la formazione in un'ottica di genere. Tale progetto è la prima occasione per una lettura di bilancio di genere con una prospettiva nazionale, anche se applicato ai fondi FSE.

Nella prossima legislatura verrà messa in discussione la proposta di legge (già presentata dalle Onorevoli Cima e Santanchè) sui bilanci di genere; il lavoro istruttorio è svolto a più mani all'interno di un Gruppo interministeriale al quale hanno partecipato anche la Corte dei Conti e le Consigliere di parità, ormai numerose nel sostegno sia alle iniziative di promozione sia a quelle di collaborazione.

La necessità di utilizzare la prospettiva per analizzare e costruire i bilanci pubblici discende dal fatto che il bilancio non è uno strumento neutro ma riflette la distribuzione di potere esistente nella società.

Scriveva l'On. Ghilardotti nel giugno del 2003 in una relazione al Parlamento Europeo "… nel definire le politiche di entrate ed uscite le autorità pubbliche di Bilancio ad ogni livello effettuano delle scelte politiche. Il bilancio non è un semplice strumento economico bensì uno strumento chiave con cui l'autorità politica definisce il modello di sviluppo socio-economico e i criteri di ridistribuzione all'interno della società; decide le priorità di intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei propri cittadini producendo su di questi un impatto e degli effetti differenti a seconda che siano uomini o donne", "…il bilancio di genere riconosce che i bisogni, i privilegi, i diritti e i doveri che donne e uomini hanno nella società sono diversi. Se non si utilizza un'ottica di genere nella costruzione del bilancio si ignora la diversità per ruolo, responsabilità, capacità esistente tra uomini e donne, nella maggior parte dei casi gli indicatori e i dati utilizzati non distinguono per sesso; presentandosi come

strumento economico neutro, il bilancio in realtà riflette e riproduce così le disuguaglianza socio-economiche già presenti in una comunità".
Per qual motivo il bilancio di genere dovrebbe essere implementato da una amministratrice o da un amministratore pubblico ?
Perché :
- Porta trasparenza, equità ed efficienza nella gestione della "Cosa Pubblica", quindi – in definitiva - più democrazia
- Aiuta a pensare e considerare le Pari Opportunità come politica strutturale (non aggiuntiva) con la quale fare i conti ogni volta che si parla di istruzione, sviluppo, trasporti, servizi sociali, etc.
- Aiuta a prendere atto che l'economia è costituita da lavoro pagato e lavoro non pagato (prevalentemente delle donne).

4 BUONI MOTIVI PER INTRODURRE LA DIMENSIONE DI GENERE NEI BILANCI PUBBLICI

1. EQUITA': donne e uomini giocano ruoli diversi nell'economia e nella società, ogni provvedimento di politica economica può avere effetti diversi sugli uni e sulle altre, aggravando le disparità esistenti o pregiudicando la possibilità di ridurle.

2. EFFICIENZA: l'economia si fonda sulla complementarietà di due sotto-sistemi, quello alimentato dal lavoro retribuito e quello fondato sul lavoro domestico e di cura, non pagato e svolto principalmente dalle donne. Entrambi concorrono a definire il nostro tenore di vita e la nostra socialità, ma mentre al primo prestiamo molta attenzione, il secondo è sistematicamente ignorato dalle statistiche, dall'analisi economica, dalle decisioni politiche. Non è possibile offrire una risposta alla domanda su quali saranno gli effetti complessivi per la qualità nella vita dei cittadini e delle cittadine l'aumento o la diminuzione ad esempio – degli asili nido, dei ricoveri ospedalieri più brevi, di un nuovo piano del traffico, senza considerare l'impatto di ogni misura sui diversi ruoli, responsabilità, vincoli di tempo, di uomini e donne.

3. DEMOCRAZIA: richiede che gli elettori siano consapevoli dei risultati delle scelte effettuate dagli amministratori.

4. TRASPARENZA: dei processi decisionali e degli esiti delle politiche pubbliche.

PER SAPERNE DI PIU'...

Le sperimentazioni per l'introduzione dei bilanci di genere sono in aumento, molti i seminari ed i convegni organizzati sul tema in tutta Italia. E' appena uscito per l'edizione Franco Angeli il volume a cura di Mirella Dal Fiume dal titolo "Oltre le pari opportunità verso lo sviluppo umano" promosso dalla Provincia di Modena. Il libro è suddiviso in tre parti:
- il bilancio di genere: motivazioni, contesto, possibili approcci e potenzialità in cui introduce il "gender budgeting" come applicazione del " mainstreaming" nella procedura di bilancio, che, in quanto tale, pone l'accento sull'analisi dell'impatto delle politiche su donne e uomini, inserisce la prospettiva di genere a tutti i livelli di costruzione dei bilanci pubblici e mira a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi;
- il progetto della Provincia di Modena nel suo complesso;
- i risultati analitici ed approfondimenti individuando due "focus" di attenzione: la formazione e le attività produttive.

Marzo 2005: a cura di G. Badalassi "L'analisi di genere dei bilanci pubblici applicata al Comune ed alla Provincia di Genova".
Dopo un approfondimento introduttivo su "il Gender auditing e budget analysis per gli enti locali: definizione e linee teoriche di analisi" seguono l'analisi del contesto del territorio, il bilancio di genere del Comune e della Provincia di Genova, l'individuazione degli indicatori di efficacia ed efficienza.

Settembre 2004 : "BIG : le esperienze di bilancio di genere in Val d'Aosta", analisi della realtà regionale.

Siti di riferimento:

www.genderbudget.it
www.provincia.modena.it
www.cpo.provincia.siena.it

Le Consigliere di Parità (D.M. 20-03-2006 G.U. n.76 del 31-03-2006)
Provincia di Modena
Servizio Politiche del Lavoro
Via Delle Costellazioni n. 180 - 41100 Modena
Tel. 059/20.90.55 fax 059/20.90.70
E-Mail: consiglierediparita@provincia.modena.it
SITO: www.lavoro.provincia.modena.it/parita

PROGETTO VENERE

Quando un difetto per il corpo diventa un vantaggio per il viso

Prof.sa Raffaella Garofalo.
Specialista in chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica.

L'estate è ormai vicina e sia gli uomini ma soprattutto le donne sono alle prese con la prova costume. I famosi "cuscinetti" o adipe in eccesso sono considerati da entrambi i sessi, degli acerrimi nemici da combattere a tutti costi.
Generalmente il primo tentativo per eliminare questo grasso localizzato è orientato verso trattamenti estetici, ma quando ci si rende conto che ormai è troppo tardi per un approccio "soft", allora ci si rivolge al chirurgo plastico.
E proprio durante un'intervista relativa al modellamento corporeo scopriamo che questo "grasso" tanto odiato e che vogliamo eliminare a tutti i costi, potrebbe invece essere un buon alleato per contrastare gli effetti dell'invecchiamento del volto!!
Ma veniamo al dunque e facciamoci chiarire le idee.

Gentile Prof.ssa quale tipo di intervento è necessario effettuare per rimodellare il proprio corpo?
Generalmente attraverso la liposuzione che si riescono ad eliminare quei difetti del corpo che non si riescono a correggere in nessun altro modo. Tuttavia non bisogna pensare che attraverso la liposuzione si riesce a "dimagrire": con la liposuzione si eliminano gli accumuli di adipe in eccesso, ma se si è in soprappeso e sempre meglio prima di sottoporsi all'intervento, cercare di avvicinarsi al proprio peso forma.

In che cosa consiste l'intervento?
La liposuzione è un intervento che si esegue in anestesia locale e in regime di day-hospital. Consiste nell'aspirazione del tessuto adiposo localizzato (grasso sottocutaneo) attraverso delle piccole canule collegate ad un aspiratore. Non permangono ne cicatrici ne pieghe nel tessuto.

Quale sarà il decorso post-operatorio?
Per una settimana dopo l'intervento si dovranno indossare sia delle calze contenitive che una guaina post-liposuzione. I punti di sutura, 1 al massimo 2, verranno rimossi dopo una settimana al termine della quale si elimineranno le calze ma si continuerà ad indossare la guaina per altre tre settimane.
Molto importante ed utile è fare dei trattamenti di linfodrenaggio o di presso terapia. L'attività lavorativa potrà tranquillamente essere ripresa dopo 4/5gg.

E' un intervento definitivo?
Si è un intervento definitivo, infatti nelle zone trattate non si riformerà più accumulo di grasso, sempre che l'aspirazione sia stata completa.
Inoltre il grasso aspirato potrebbe essere utilizzato per contrastare gli effetti dell'invecchiamento del volto.

Cosa intende Prof.ssa, ci spieghi meglio.
L'adipe in eccesso, opportunamente "purificato" può essere utilizzato contro l'invecchiamento del volto. Mi riferisco alla tecnica del lipofilling ovvero alla tecnica di riempimento che non utilizza i tradizionali fillers ma bensì il grasso del proprio corpo. E con il grasso prelevato da una zona del corpo in cui era in eccesso si possono correggere le rughe, ma anche apportare delle modifiche ai volumi stessi del viso, magari aumentando gli zigomi o le labbra o ancora il mento, senza la necessità di ricorrere alle protesi con un effetto del tutto naturale.
E tutto ciò avverrebbe in una unica seduta operatoria!! Infine per far si che il risultato del **lipofilling** si stabilizzi nel tempo si consiglia di fare un richiamo dopo qualche tempo sempre con il proprio grasso, aspirato durante un intervento atto ad eliminarlo e che opportunamente conservato potrà essere nuovamente infiltrato nel viso per dare a questo un aspetto più armonioso, in una seduta ambulatoriale.

NEWS

Il 2006 sarà l'anno del liscio. In tutta la regione si svolgeranno manifestazioni dedicate a questo popolarissimo genere musicale. L'occasione è il centenario della nascita di Secondo Casadei, fondatore nel 1928 della famosa orchestra, l'artefice, il protagonista e l'interprete più grande della musica folkloristica romagnola. Le sue musiche, oltre 1000 brani dal tipico sound romagnolo, costituito dal caratteristico clarinetto in do e dal sax mibemolle, conservano ancora oggi quella freschezza, quella vivacità ed originalità che rendono assolutamente tipica ed unica la produzione di questo artista. Le edizioni Casadei Sonora, dirette dalla figlia Riccarda (PD '99) coadiuvata da tutta la famiglia, difendono e diffondono con grande amore e passione questo prezioso patrimonio musicale, di cui "Romagna mia", il fiore all'occhiello, continua ad essere una delle canzoni italiane più conosciute nel mondo. Info line 0541-945259.

Si è svolta al Grand Hotel Excelsior di Napoli la sfilata della stilista Maria Grazia Severi (PD '94). Madrina della serata e protagonista del defilè, il personaggio televisivo dell'anno: la giovane e sensuale Elena Santarelli, che ha indossato alcuni capi della collezione primavera-estate '06. Un omaggio alla solarità e alle calde tinte della città di Napoli, racchiuse nelle forme e nello stile di Maria Grazia Severi. Partner dell'iniziativa Banca della Campania, realtà radicata nel territorio regionale, facente parte del Gruppo Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Tra gli ospiti sono stati notati Antonio Zequila, il Prefetto di Napoli Pasquale Manzo con la moglie Marcella Starace, l'imprenditore Tommaso Iavarone già Presidente dell'Unione Industriali di Napoli con la moglie Olimpia, il Direttore Generale della Banca della Campania Francesco Fornaro, solo per citarne alcuni.

Si è tenuto presso l'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza di Modena il corso "Profili applicativi e novità sull'Irap" organizzato dalla Presidente dell'Associazione Magistrati Tributari sezione provinciale di Modena Avv.Prof. Mirella Guicciardi (PD) e dalla prof.ssa Maria Cecilia Fregni ordinario di diritto Tributario Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. L'iniziativa è di grande rilievo perchè è la prima volta che Modena e Reggio Emilia organizzano un evento in diritto fiscale tributario, nel quale sono intervenuti relatori prestigiosi come il prof. Tesauro e prof. Marongiu per Università, il Presidente dott. Gargani della Presidenza del Consiglio di Giustizia tributaria, il dott. Caliendo presidente nazionale AMT, il dott. Cigarini e il dott. Bruschetta Giudici togati e Vice presidenti della Commissione provinciale di Modena e l'ON. Benvenuto. L'IRAP è stata molto discussa anche con articoli Sole 24 ore da Confindustria per effetto delle conclusioni dell'avvocatura generale UE, che la Corte di Giustizia europea dovrebbe sopprimere. Nel frattempo l'avv. Mirella Guicciardi e la Sen. Isa Ferraguti (PD '91) hanno avuto la nomina e la conferma come Consigliere di Parità della provincia di Modena per altri 4 anni.

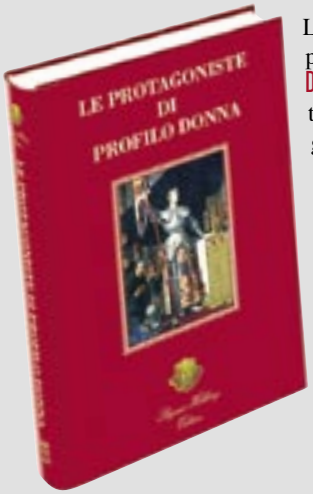
La prof. Fiorella Balli (PD '91) ha preso parte al convegno "La grave disabilità: nuove attese di terapia e riabilitazione nel fanciullo e nell'adulto" insieme al altri illustri relatori tra cui il dr. A. Guerra del Dipartimento di Clinica Pediatrica dell'Università di Modena, il prof. Gian Piero Giron e la dr.ssa Aurelia Guberti rispettivamente del Reparto di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Padova e del Sant'Anna di Ferrara, e il prof. Paolo Boldrini del Dipartimento di Riabilitazione ASSL di Treviso.
Il Convegno si è tenuto presso la Sala Beccaria della società Hera promosso dai Lions modenesi e dal Comitato Assistenza ai Disabili dei Lions Club 108 Tb.

Maria Concetta Pezzuoli della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (PD) ci informa che l'attività didattica proposta a margine della mostra Informale. Jean Dubuffet e l'arte europea 1945 – 1970 è approdata sul piccolo schermo: da lunedì 27 a giovedì 30 marzo, alle 17.30, RAI SAT Ragazzi ha trasmesso all'interno del programma contenitore Giga Gigante alcuni brevi filmati girati al Foro Boario di Modena.
La troupe di Rai Sat ha ripreso uno dei laboratori creativi organizzati per i ragazzi delle scuole, condotto dall'artista Arthur Duff, e una visita "particolare" alla mostra. Protagonisti dello speciale i ragazzi della IV A della scuola "La Carovana" di Modena, che hanno realizzato anche alcune simpatiche interviste in mostra e in giro per la città.

Si è svolto all'Auditorium Enzo Ferrari di Maranello, il primo di una serie di convegni dedicati alla Servant Leadership organizzato dal Distretto 2070 del Rotary International. Dopo i saluti del Governatore prof. Italo Giorgio Minguzzi e del Presidente del Club di Sassuolo Clemente Ingenito, dei sindaci di Maranello e di Sassuolo, si sono succeduti sul palco illustri relatori tra cui il prof. Giuseppe Bellandi dell'Università di Pisa che ha concesso il patrocinio alla manifestazione, l'ing. Amedeo Felisa della Ferrari, il prof. Andrea Zanlari presidente di Union Camere, il dr. Sergio Caltabiano Presidente dell'Associazione Italiana Formatori, il dr. Luigi di Marco, la missionaria Suor Laura Girotto, solo per citarne alcuni.
Presentatrice del convegno, il nostro editore Cristina Bicciocchi.

NEWS

La scultrice Cristina Roncati dopo l'esposizione da Fuoriluogo, fino al 30 giugno espone alla Galleria Centro Steccata (via Garibaldi, 23 - cortile interno) di Patrizia Lodi (PD) in "Eros e Thanatos", mostra antologica dedicata all'artista modenese e al Maestro esistenzialista Franco Francese (1920-1996). Il tema conduttore "Eros e Thanatos", propone una quarantina di opere (olii su tela e tecniche miste su carta intelata) realizzate da Franco Francese tra gli anni Quaranta e gli anni Novanta, riguardanti i seguenti temi: "Notte d'amore", "Due sulla panchina", "Aubade", "Studio per Atelier", "L'imbarco", "Vanitas" e "Malinconia bianca", e le sculture di Cristina Roncati, realizzate dagli anni Settanta al 2000, in pietra, marmo, bronzo o terracotta, come: "Ritorno", "Attesa", "La monaca di Monza" e "Letto sfatto". Per maggiori informazioni: Galleria Centro Steccata tel. 0521 285118 - email: info@centrosteccata.com
La galleria segue il seguente orario: dal lunedì al sabato dalle ore 10,30 alle 13,00 e dalle 15,30 alle 19,30. Domenica su appuntamento.



L'iniziativa presentata dalla nostra rivista, per la pubblicazione del volume "Le Protagoniste di Profilo Donna - Le Donne nella Storia " (primo in Italia, che trasmette i valori delle donne) sta ottenendo un grande successo a livello nazionale. Esso pubblica i profili biografici di quante hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento di Profilo Donna e di altre protagoniste che hanno ricevuto importanti riconoscimenti nazionali ed internazionali; donne che hanno saputo imporsi nella loro professione con grande successo, con impegno, intelligenza e sensibilità, in campi diversi, dal sociale alle comunicazioni, dalle attività professionali a quelle politiche, con l'obiettivo di salvaguardare la dignità e la libertà delle persone, costruendo ogni giorno un pezzo di mondo che funziona, accettando le sfide e spesso, anche con grandi sacrifici, vincendole, con un modello femminile a tutto tondo, che sa puntare sulle proprie capacità e tenacia.
Il volume si completa con la storia di donne attraverso i secoli, con gli scopi sociali di Club internazionali e delle loro fondatrici, quali AIDDA Soroptimist, Fornelle, Zonta, Garden, Rotary, Lions, questi ultimi limitatamente ai Club femminili.
Un libro destinato a rimanere, per i suoi alti valori, perennemente nella storia, non solo perché distribuito gratuitamente nelle biblioteche religiose, comunali e degli istituti scolastici superiori e delle università (per Modena in tutta la provincia), ma in modo particolare perché andrà nelle biblioteche del Quirinale, di Palazzo Madame, Montecitorio, Corte Costituzionale, Palazzo Chigi, Farnesina, Stato Pontificio, Ambasciate e Consolati, municipalità di New York e, naturalmente, sarà in vendita presso le librerie e le delegazioni italiane all'estero.
La pubblicazione dell'opera è stata affidata alla Pagani Holding – Editore, nota per aver realizzato la collana nazionale "Le Donne e gli Uomini della Repubblica".

IN BREVE:

L'attrice-fotografa Franca Lovino (PD '00) ha realizzato gli scatti di un libro presentato alla Camera dei Deputati in occasione dell'8 marzo e per il 60° anniversario di voto alle donne.

Caterina Caselli (PD '99) è stata insignita dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi Grand'Ufficiale della Repubblica insieme alla giornalista Lucia Annunziata in una cerimonia che si è svolta al Quirinale.

Il prossimo debutto della nova creazione POèTANZ! di Monica Casadei (PD) in data 22 giugno 2006 al Festival della Poesia (P.le San Francesco, Parma).

In occasione degli spettacoli di Tango del celebre complesso argentino "Bocca Tango" al Teatro Comunale di Modena, sono state esposte nel ridotto quattro grandi tele della pittrice Lilia Bruni (PD '96) raffiguranti, appunto, ballerini impegnati nelle evoluzioni del famoso ballo argentino.

Maria Carafoli (PD) sta mettendo a punto un programma ricco di appuntamenti riporterà la città ai fasti dell'epoca ducale, rievocando i tre secoli in cui Modena fu sede di una Corte fra le più accreditate d'Europa. Il tema della quindicesima edizione è "Le donne di casa d'Este", in omaggio alle tante figure femminili legate alla dinastia estense che lasciarono un segno nella storia. Basti pensare alla ferrarese Lucrezia Borgia e ad Isabella d'Este, vere icone della loro epoca, o ancora a Maria Beatrice d'Este, sposa di Giacomo Stuart e regina modenese d'Inghilterra.
In loro onore saranno organizzate mostre, conferenze, serate di poesia, grandiosi spettacoli, cortei, banchetti, tornei cavallereschi, per finire con il Gran Ballo dell'Ottocento Estense a Palazzo Ducale, mirabile esempio di architettura barocca oggi sede dell'Accademia Militare. Nell'ambito delle varie iniziative, quest'anno sfileranno le collezioni di Anna Marchetti (PD) che festeggia i 40 anni di attività.